Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 4
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 3 la linea o spazio di linea: AVVISI GIUDIZIARI L. 2 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo scr. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 31 Luglio — 1916 — Lunedì 31 Luglio — Numero 213

La portata delle vittorie russe si delinea sempre maggiore

Breve tregua in Piccardia - Nostri successi oltre il Cimone e sulle Tofane

La situazione

Dove gli eserciti austriaci sono rimasti abbandonati press'a poco a sè stessi, come quello di Pflanzer, il loro disfacimento è quasi un fatto compiuto: dove i tedeschi li aiutano, come nel caso dell'armata Boehm Ermolli, il disastro è più lento, ma non meno completo. Non si comprende in che modo un esercito che ha perduto circa un terzo dei suoi effettivi (quattrocentomila uomini sopra un milione e duecentomila) possa ancora tenere il campo e, bene o male, proseguire nella resistenza. L'ampiezza del fronte, la natura del terreno, e sopra tutto l'accurata preparazione di successive linee di difesa hanno reso possibile questo miracolo, che però non può prolungarsi all'infinito. Verrà il momento che tutta la cortina di fortificazioni campali austriache, rotta in più punti e privata dei suoi principali appoggi, come Wladimir Wolynski e Stanislau, deve precipitare come un castello di carte. La stessa cifra sempre crescente dei prigionieri conferma queste facili previsioni. Il tratto meridionale del fronte russo sarà teatro di operazioni decisive in tempo relativamente breve e allora tutto il peso dell'offensiva graviterà sul tratto settentrionale, dove Hindenburg avrà un bel daffare a impedire che i russi dimostrino d'aver tratto anche troppo profitto dalle sue lezioni dell'estate 1915.

Sul fronte franco-belga non sono accaduti grandi spostamenti. Gli inglesi devono rafforzarsi nelle loro nuove posizioni oltre Longueval e Pozières prima di procedere. Si sa che i tedeschi hanno concentrato in quel punto le loro truppe migliori, e il languire dell'azione contro Verdun può far supporre che parte delle grosse artiglierie ne siano state distolte per essere adoperate in gran fretta nel settore piccardo. Gli alleati sono dunque appena al principio dell'esecuzione del loro programma. Basta osservare che da oltre due settimane i francesi si trovano nei sobborghi di Pèronne senza riuscire a prendere la città, per capire come sia difficile e penosa l'impresa che si sono assunti. Finchè Bapaume, Combles e Pèronne non avranno cambiato padrone, non sarà finito il primo atto di quel dramma spettacoloso che s'intitola «la liberazione delle provincie invase».

Il comunicato di Cadorna

30 LUGLIO 1916

In valle Lagarina vivace azione delle artiglierie. Le nostre diressero tiri efficaci contro le ferrovie nei punti dove era segnalato più intenso traffico.

Sull'altipiano di Tonezza dopo preparazione delle artiglierie le nostre fanterie attaccarono le linee nemiche a settentrione di monte Cimone. L'azione si svolse accanita nel bosco fittissimo difeso da più ordini di trinceramenti ed intercettato da numerosi ostacoli. Tuttavia le nostre truppe riuscirono a progredirvi alquanto.

Nella zona della Tofana i nostri alpini si impadronirono della Forcella Bois inseguendo il nemico nel vallone di Travenanzes.

In valle Rienz un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di monte Piana fu facilmente respinto.

I nostri grossi calibri colpirono la stazione di Sillian in valle Drava.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

CADORNA

L'Austria costringe i prigionieri italiani a lavorare in Serbia

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 30, sera — *Altre notizie erano giunte in proposito. Questa è una conferma. Gli austriaci inviano i prigionieri italiani a lavorare in Serbia. Il soldato milanese M. B. prigioniero da parecchi mesi così scrive al proprio zio di qui:*

«Mi trovo in Serbia a lavorare sulle ferrovie e guadagno 15 centesimi al giorno. Potete imaginare che cosa si mangia. Non si potrebbe avere dei pacchi di pane per mezzo della Croce Rossa di Milano? Alle dure sofferenze della prigionieri si aggiunge la fame».

L'enorme bottino di Brussiloff

32.000 prigionieri e 114 cannoni

PIETROGRADO 30, notte — *Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri ore 17 dice:*

«Sullo Stochod, nella regione di Gulevitch, i nostri elementi che avevano costruito ponti sono passati sulla riva sinistra ove si consolidano. Aeroplani nemici hanno volato sopra la regione di Roshischtche e sulla stazione di Manevitchi e vi hanno gettato bombe.

Lungo la ferrovia Kowel-Roschischtche le nostre truppe continuano ad avanzare. Il nemico ripiega al di là del fiume Stochod.

In direzione sud ovest di Luzk velivoli avversari hanno volato sopra le nostre linee gettando bombe e mitragliando le truppe.

A sud del Dnjester in direzione di Stanislau il nemico inseguito dalle nostre truppe ha ripiegato su una posizione preventivamente organizzata.

—I dati relativi ai nostri trofei sono ancora così esigui che non se ne può parlare che approssimativamente.

E' stabilito finora che truppe del generale Broussiloff si sono impadronite nella giornata del 28 e in parte della giornata del 29 di due generali, di oltre 651 ufficiali e di 32.000 soldati fra cui un importante numero di tedeschi. Esse hanno preso 114 cannoni 29 dei quali pesanti.

Su questo numero le truppe del generale Letchisky hanno preso 21 pezzi di artiglieria pesante tedesca e 85 mitragliatrici. Il numero totale dei prigionieri e dei trofei comprende in parte quelli che le truppe del generale Sakharoff fecero nei tre giorni di combattimento a Brody e cioè 216 ufficiali, 13690 soldati e nove cannoni, 40 mitragliatrici e quasi 15.000 fucili. In tutto le truppe del generale Sakharoff hanno preso dal 16 al 28 corr. 940 ufficiali, 39,152 soldati, 49 cannoni di cui 17 pesanti, 100 mitragliatrici, 39 lanciabombe, e lanciamine con 80 casse di bombe, 76 cassoni di artiglieria, 58 carri di mitragliatrici 6 depositi con materiale di artiglieria e genio. (Stefani)

Come fu presa Brody

Il successo russo di Kisselin minaccia gravemente Kowel

PIETROGRADO 29, matt. — *Secondo rapporti complementari, Brody è stata presa senza preparazione di artiglieria, esclusivamente mercè l'irresistibile slancio della fanteria russa incoraggiata dai precedenti successi. La impetuosa offensiva russa contro Brody è stata così improvvisa che gli austro-tedeschi non hanno potuto asportare a tempo gli enormi depositi di munizioni e di viveri che hanno dovuto in parte distruggere e abbandonare ai russi. Lo stato maggiore dell'esercito austriaco aveva sede a Brody che era inoltre il punto di congiungimento fra gli eserciti dei generali Linsingen e di Boehm Ermolli. Ottantadue chilometri separano Brody da Leopoli ma la distanza va lungo il terreno molto accidentato e profondamente organizzato e minato. Si prevede così una lotta accanita e sanguinosa.*

I russi occupano Luzk e facendo colà progressi hanno modificato fortunatamente parte del fronte che va da Loutsk in direzione di Tarnopol. L'esercito del generale Sakhroff ha potuto occupare a tempo un fronte rettilineo sulla parte sud delle posizioni. Attualmente dalla strada da Vladimir Volsynsk a Tarnopol il fronte russo forma una linea retta ideale e non può essere in nessun punto minacciata dal nemico. Essa è favorevolissima per lo sviluppo della ulteriore offensiva russa.

Quanto alla nuova rottura del fronte nemico nella regione di Luzk segnalata nel comunicato di ieri, si tratta in realtà della rottura del fronte di Vladimir Volynsk a sud del borgo di Kisselin sulla strada di Vladimir medesima. Il nuovo successo crea una minaccia per Kowel non soltanto dalla parte dello Stochod ove opera l'esercito del generale Lesch ma anche a sud, ove le truppe russe che ruppero il fronte dell'ala destra del generale Linsingen formano un grande saliente. Ieri sera a Pietrogrado ebbero luogo numerose dimostrazioni popolari per i nuovi successi delle truppe russe. (Stefani)

I turchi confessano la sconfitta di Erzindjan

BASILEA 30, sera — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 29 corrente dice: In seguito ad attacchi russi effettuati nella direzione di Baiburt e Maschwan contro le nostre posizioni al centro e sulla riva a sud del Tchorock le nostre truppe hanno effettuato una ritirata in buon ordine. Le nostre truppe dell'ala sinistra, a nord del Tchorock e nella regione del litorale, pure per nostro ordine si ritirarono volontariamente al fine di seguire il movimento del centro. In seguito a ciò la località di Baiburt, di Gumüschkane, e di Erzindjan sono cadute nelle mani del nemico. All'ala destra, nei settori di Mouch e di Bitlis, situazione immutata. L'attività manifestata di tempo in tempo dal nemico è contenuta dai nostri attacchi controffensivi. Le forze russe che avevano raggiunto il settore di Revandouz sono state respinte.* (Stefani)

L'attacco della seconda linea tedesca sulla Somme

LONDRA 30, sera — *Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico in Francia, telegrafa: La prospettiva generale della offensiva britannica, alla fine della settimana, si presenta sotto un aspetto soddisfacente. Gli insuccessi dei vigorosi contrattacchi tedeschi nel bosco di Delville indica che le forze britanniche vi son saldamente stabilite. Longueval è totalmente nelle nostre mani. Si annunzia che nelle ultime posizioni, le mitragliatrici che vi prolungavano la resistenza, furono finalmente conquistate. Verso nord di Pozières i nostri soldati continuano a spingersi innanzi, gettando granate attraverso i resti attortigliati dei reticolati di ferro dentato della seconda linea tedesca. Il tempo è divenuto bellissimo e caldo, è un po' affaticante per combattere, ma buono per individuare l'artiglieria dei velivoli. Oggi un gran numero di cannoni nemici furono ridotti al silenzio. Uno dei tratti caratteristici dei recenti combattimenti è l'inclinazione manifestata dai tedeschi di costituirsi prigionieri.* (Stefani)

Guerra di trincee sul fronte inglese

LONDRA 30, sera — *Un comunicato del generale Haig dice: Nulla da segnalare oggi sul fronte della Somme, eccetto piccole operazioni locali di ordine secondario, e violento cannoneggiamento da una parte e dall'altra. Sull'altra parte del fronte britannico vi sono state operazioni ordinarie della guerra di trincee. Al pozzo 14 bis, una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ove ha ucciso parecchi nemici. I tedeschi hanno fatto esplodere una mina a Nouville Saint Vasst ed un'altra presso le escavazioni di Hairsin, senza causare vittime nè produrre danni. Ieri abbiamo distrutto tre aeroplani tedeschi ed abbiamo constatato che un pallone frenato tedesco è caduto incendiato.* (Stefani)

Quattro aeroplani tedeschi abbattuti in Francia

PARIGI 30, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella regione di Chaulnes i francesi hanno disperso una ricognizione tedesca. A sud di Lihons, sulla riva destra della Mosa, un attacco tedesco contro una ridotta su un burrone a sud di Fleury è stato respinto. Continua il bombardamento in tutta la regione di Fleury bosco di Vauv bosco di Fumin. Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata del 29 gli aeroplani francesi hanno impegnato undici combattimenti sul fronte della Somme, e hanno abbattuto tre aeroplani avversarii. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee nemiche in Argonne. Si afferma che l'aeroplano segnalato come gravemente colpito sul fronte della Somme ieri, è stato effettivamente abbattuto da Guynemer.

E' l'undicesimo aeroplano abbattuto da Guynemer. Nella notte dal 29 al 30 quaranta granate da 120 sono state lanciate da aeroplani francesi su stazioni nella regione di Noyon. Stamane una squadriglia francese ha bombardato con granate di grosso calibro stazioni e stabilimenti militari a Mülheim, sulla riva destra del Reno. (Stefani)

Attacchi tedeschi respinti

Azione lenta e metodica sulla Mosa

PARIGI 30, matt. (ufficiale) — Nessun importante avvenimento ha contrassegnato la giornata del 29 sul fronte occidentale. Nel settore inglese della Somme durante la notte precedente i tedeschi per due volte tornarono furiosamente alla carica contro il bosco di Delville che la forza e la volontà dei nostri alleati avevano finito di togliere loro alla vigilia e dove hanno potuto mantenersi malgrado due violenti contrattacchi nemici. Questi due nuovi contrattacchi hanno avuto la stessa sorte di quelli precedenti: essi sono completamente falliti ed hanno causato ai tedeschi le più gravi perdite. Il corpo a corpo si è prolungato per tutta la giornata alle due estremità della linea d'attacco inglese dinanzi a Pozières ed al bosco di Delville ove i nostri alleati continuano un progresso lento ma ininterrotto. Sul fronte francese della Somme semplici azioni episodiche. Due ricognizioni tedesche sono state respinte ad ovest di Vermand-Ovillers.

Vi è altresì da segnalare nella regione di Verdun un attacco notturno nemico fallito alla quota 304; poi sulla riva destra della Mosa nel burrone a sud di Fleury vi sono stati due tentativi contro l'opera fortificata condotti con effettivi rilevanti che sono stati respinti con grosse perdite. Nello stesso tempo le nostre truppe hanno guadagnato terreno nelle vicinanze di Thiaumont Fleury con una successione di azioni locali.

Continuiamo dovunque a tormentare l'avversario in questo settore imponendogli una costante pressione e migliorando senza tregua le linee con piccoli progressi. E' questa una situazione di attesa imposta dal metodo di lavoro lento e prudente che il nostro stato maggiore intende seguire per ben condurre le operazioni sul nostro fronte. (Stefani)

Boselli presso il Comando Supremo

ZONA DI GUERRA 30, sera — *S. E. Boselli, presidente del consiglio dopo avere visitato gli ospedali di Udine, Palmanova e vari stabilimenti militari si è recato sul teatro delle operazioni. Stamane ha poi conferito al Comando Supremo con S. E. il generale Cadorna.* (Stefani)

L'atroce caso Fryatt

Formale protesta del governo inglese presso l'ambasciatore americano

LONDRA 30, sera — Il ministro degli esteri visconte Grey ha scritto oggi una lettera all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra richiamando la sua attenzione sopra un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Amsterdam in data 28 corr. col quale si ritrasmette il telegramma ufficiale tedesco annunciante il supplizio del capitano Fryatt.

Il visconte Grey soggiunge: «Il governo britannici trova difficile il credere che il capitano di una nave mercantile il quale (dopo che i sottomarini tedeschi hanno adottato una procedura consistente nello affondare le navi mercantili senza preventivo avvertimento e senza riguardo per la vita dei passeggeri e dei marinai) aveva preso una misura che sembrava dare al capitano stesso l'unica possibilità di salvare non soltanto la sua nave ma anche la vita di tutte le persone a bordo di essa, possa essere fucilato per partito preso e a sangue freddo per aver agito in tal modo. Se in realtà il governo tedesco ha perpetrato un tale delitto è evidente che ne risulta una situazione delle più gravi».

Per conseguenza sir. E. Grey è obbligato a nome del governo britannico a pregare l'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino ad indagare d'urgenza se il resoconto dei giornali relativo al supplizio di Fryatt è veritiero o no, affinchè il governo britannico possa avere sotto gli occhi e senza ritardo un completo resoconto di assoluta veracità circa questo incidente.

Gli ultimi inutili passi per salvare l'infelice capitano

LONDRA 30, sera — Lord Newton sottosegretario di stato incaricato del dipartimento dei prigionieri intervistato da un giornalista a proposito dell'assassinio del capitano Fryatt ha detto:

«Appena si trattò di tradurre il Fryatt dinanzi al tribunale il governo inglese prese tutte le misure possibili. Il 18 corrente apprendendo che Fryatt sarebbe stato immediatamente giudicato dal consiglio di guerra, chiedemmo all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di intervenire.

L'ambasciatore ebbe una conferenza il 20 e il 22 corrente all'Ufficio degli Esteri in un nuovo colloquio chiese che Fryatt fosse assistito da un avvocato.

Il governo tedesco rispose che il processo Fryatt era stabilito per il 28 e che era impossibile consentire un rinvio perchè i testimoni del sottomarino tedesco non potevano essere trattenuti più a lungo. Tutte le apparenze dimostrano che i tedeschi avevano l'intenzione di esaurire la questione prima che gli americani potessero intervenire.

Continuando Lord Newton dice che si tratta di un incidente di grande gravità per tutte le nazioni comprese le neutrali perchè ne risulta virtualmente che sarebbe interdetto alle navi mercantili di difendersi.

In ogni caso questo incidente dimostra a quali estremi si sia ridotta la Germania». (Stefani)

Oltre 700 nostri prigionieri in Libia liberati mediante trattative amichevoli

Il valore del fatto

ROMA 30, sera (T. B.) — Quando gli italiani sbarcarono felicemente nella baia di Sollum or sono appena due mesi, nel breve commento che allora la censura ci consentì; accennammo al fatto che coi nostri reparti operanti erano anche parecchi capi arabi, tra i quali primeggiava il fratello del gran Senusso e prospettammo allora il significato per noi evidente di questo fatto. I senussi centro ed alimento delle rivolte arabe stavano ravvedendosi. Le trattative lunghe e difficili delle nostre autorità militari con i capi della potente e diffusa congregazione erano già entrati nel periodo conclusivo. Il fratello del Senusso con altri arabi stava appunto in mezzo ai nostri soldati a dimostrazione della buona fede con la quale le trattative venivano svolgendosi, ed a garanzia che i patti sarebbero mantenuti. La crisi ministeriale non interruppe i discorsi tra il governatore Ameglio ed i rappresentanti arabi. Anzi giunto in Italia il valoroso ed avveduto generale, potè sottoporre al governo per l'approvazione lo schema dell'accordo e l'on. Colosimo, come vi telefonammo, potè illustrarlo nell'ultimo consiglio dei ministri.

La liberazione dei nostri prigionieri che gli arabi trattarono assai meglio di quanto non usino fare tedeschi ed austriaci in Europa, sarà accolta con alto compiacimento nel Paese. Essa costituisce un indizio sicuro delle mutate condizioni della nostra grande colonia mediterranea, la quale ha attraversato nel primo periodo della guerra europea giorni assai foschi.

Gli intrighi turco-tedeschi avevano raggiunto anche le profondità del nostro possesso coloniale e fu anzi un'altra delle illusioni germaniche quella per cui a Berlino poterono credere che creando all'Italia fastidi e difficoltà in Libia si sarebbe potuto stornare la sua attenzione dai campi di battaglia di Europa e di distogliere il popolo italiano dalla grande impresa di liberazione che sta combattendo ed attuando. Ma nè l'oro nè le suggestioni della Germania e della Turchia poterono deviare il corso della nostra storia.

Ora questo brutto episodio entra nella sua fase finale e l'annunzio della liberazione dei nostri prigionieri in Libia testimonia che la pacificazione totale di quelle provincie nostre non è lontana. Bisogna che l'Italia lo sappia, perchè nell'episodio rifulge la riconosciuta virtù di un suo figlio illustre, ancora una volta benemerito: Ameglio.

La notizia ufficiale

ROMA 30, sera. — Dopo lunghe trattative condotte con abile paziente azione del governatore della Tripolitania autorizzato dal ministro delle colonie è avvenuta mediante scambio di arabi in nostre mani la liberazione dei nostri prigionieri a Tarhuna in numero di 23 ufficiali e 700 uomini di truppa, i quali tutti in buone condizioni sono stati fraternamente accolti. Il Presidente del Consiglio e il ministro delle colonie hanno telegrafato al generale Ameglio in nome del governo le più vive felicitazioni. (Stefani)

*

ROMA 30, sera — A proposito della liberazione dei prigionieri italiani di Tahruna si ricorda che lo sgombero di questa località fu conseguenza dello scontro di Kars Bahari del 29 aprile 1915, nel quale la sorte delle armi non fu favorevole al colonnello Miani. Una delle bande indigene, che col suo tradimento contribuì all'esito infausto della giornata del 29 aprile, era costituita dai Tahruna, i quali poi sollevatisi ritornarono nella loro regione ed aumentando le notizie esagerate di disfatte provocarono la rivolta di tutta la tribù. Fin dal 15 maggio si rilevarono gli effetti di quella azione sovvertitrice. I ribelli tagliarono le comunicazioni telegrafiche tra le linee italiane ed il presidio di Tahruna, impedirono le comunicazioni carovaniere ed il presidio rimase completamente isolato. Il residente di Tahruna, capitano Moretti, si era acquistato un gran prestigio sulla popolazione. Così pure per la sua opera ispirata a bontà ed equità era molto amato il giudice Garroni. Il capitano Moretti ed il giudice Garroni vollero fare l'ultimo tentativo pacifico e soli, inermi, uscirono dal presidio e si recarono a parlamentare con i ribelli. Furono accolti con deferenza, trattati anche con cortesia, ma il tentativo fallì. Anche quei ribelli che desideravano intimamente di rimanere fedeli all'Italia, trascinati nella circostanza dai più esaltati, non potevano più tornare indietro. Il capitano Moretti ed il giudice Garroni se ne tornarono al presidio con la certa convinzione che la situazione fosse ormai insostenibile. Fallito il tentativo per sbloccare gli assediati, il 13 giugno dopo aspro combattimento questi dovettero arrendersi. Ora si attende di poter liberare i prigionieri dell'Orfella che sono forse in numero maggiore.

I giornali romani salutano con alta compiacenza l'avvenimento che interpretano concordemente come una prova della migliorata situazione libica, se non addirittura come la fine della crisi nella colonia.

Interessanti particolari narrati da un prigioniero evaso

(Per telefono al «Carlino»)

SENIGALLIA 30, sera. — Il soldato automobilista Quinto Dalmonte ha accorciato di poco la sua prigionia riuscendo ad evadere dal campo Tarhuna. Egli è giunto a Senigallia ove venne accolto affettuosamente. Due fratelli del Dalmonte si trovano rispettivamente a Torino e a Monza a lavorare in fabbriche dello Stato. Il terzo, Almerigo, caporale di fanteria, è dal novembre scorso prigioniero degli austriaci a Mathausen.

Il Dalmonte trovavasi in Libia dal 28 novembre. Egli racconta così la propria avventura:

«Il 6 maggio 1915 una forte massa di ribelli prese d'assalto il presidio italiano della regione di Orfella. La nostra resistenza durò ben 60 giorni e sarebbe riuscita vittoriosa se ci fossero giunti quei rinforzi che con replicate e ardite azioni, ma sempre inutilmente, tentarono di penetrare colà.

E' certo che il Comando ha fatto tutto quanto era possibile da parte sua, prima di ordinare la resa, che avvenne l'8 luglio.

— Come passaste dagli Orfella a Tarhuna?

— Non tutti vennero trasportati in quella località. Compiuta che fu tra i capi la ripartizione del bottino, il figlio del Senusso con la sua parte, circa 600 prigionieri, fra cui 26 ufficiali, con due automobili, uno condotto da me e l'altro condotto da un mio compagno Ercolani di Farnese mise piede a Tarhuna. Il 27 settembre partito di là il figlio del Senusso, noi restammo in potere di altri capi arabi.

— Come eravate trattati?

— Relativamente con discreta libertà. Ercolani e io specialmente; perchè addetti alla manutenzione degli autocarri di cui si servivano per qualche trasporto e perchè alloggiati da soli in una casetta fuori del centro, lontani dalle case ove abitavano gli altri. Questo rispetto da parte del nemico è dovuto anche al contegno sereno e dignitoso dei nostri. Nessuna debolezza e nessun lamento, e gli arabi pur quanto padroni di casa, ancora ci temono.

— E il vitto?

— Magrissimo: una razione di orzo al giorno e acqua fresca. Noi lo macinavamo rozzamente fra due pietre e con quel miscuglio di farina e crusca ottenuta, si faceva a mezzogiorno una stiacciata da abbrustolire e alla sera un po' di polenta: il piatto popolare senigalliese, i *bruffadri*.

E il Dalmonte ride. E continua:

— Però chi ha da spendere può comperare qualche cosa. Ogni lunedì c'è mercato e si trovano uova, ortaglie e frutta. Due uova al soldo e anche cinque due soldi; pere, mele, albicocche, le più grosse costano quindici o venti al soldo e trenta e quaranta al soldo le più scadenti. Un mese fa compravo l'uva a dieci centesimi ogni 1200 grammi, ma ora è salita a un franco causa il deficiente raccolto dell'orzo, la cui mancanza si fa sempre più sentire; e fra certi arabi si soffre la fame. Ragione questa che indubbiamente affretterà il progettato e tanto discusso scambio dei prigionieri, togliendo così gli arabi da una situazione economica grave e per essi insostenibile.

Il fallimento della democrazia negli Stati Uniti

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, luglio.

La bellicosa Convenzione Repubblicana era appena chiusa, dopo aver scelto a suo candidato un uomo il quale condurrà il partito alla vittoria su un programma di immacolata dignità nazionale, e di preparazione alla guerra, coll'animo ben deciso a farla piuttosto che lasciar offendere o diminuire i diritti inalienabili della nazione, quanto a Saint Louis si riuniva la Convenzione Democratica, per la designazione del candidato del partito democratico. Come era da aspettarsi, essa riconfermò Wodrow Wilson e approvò completamente quanto ha fatto e quanto è prevedibile farà. Ma il fenomeno più grave fu che la Convenzione si aperse con frenetici applausi al Presidente per aver mantenuto la nazione in pace... ad ogni costo. Questa manifestazione fece una impressione tanto disastrosa, specialmente dopo che i Repubblicani avevano dimostrato tanto ardente patriottismo, che il Presidente stesso fu obbligato a venire in aiuto e a fare nei giorni scorsi votare decisioni meno pecorine. Ma la impressione penosa è restata, e il popolo americano si ricorderà a novembre di questa e delle altre colpe della amministrazione democratica, e eleggerà un Presidente repubblicano.

La paura di essere trascinati in una guerra, quale che ne fosse il motivo, è stato il verme roditore della presente amministrazione. E' quella paura che ha spinto Washington a tollerare la distruzione di milioni di proprietà di americani nel Messico e la uccisione di centinaia di sudditi americani da parte di messicani. Mentre, quando a un sanguinoso insulto della bandiera americana Washington decise di intervenire, con una spedizione a Vera Cruz, la si ritirò dopo poco, ringraziando Dio che i messicani non ne avessero fatto pretesto per far la guerra, però.... senza aver ottenuto riparazione per l'insulto ricevuto.

E' la stessa paura che ha fatto sopportare quasi senza reazione i più infami attentati alla dignità e agli interessi della nazione, da parte di rappresentanti ufficiali e non della Germania e dell'Austria, e che ha fatto rispondere con esilarantissime note ai siluri con cui i tedeschi e austriaci affondavano centinaia di cittadini americani.

E' sempre la stessa paura la quale non ha saputo o voluto arrestare e deportare a tempo criminosi mastatori tedeschi e austriaci, e ha permesso loro di suscitare nel paese una reazione di tedeschi-americani contro il Governo, la quale, pur non essendo così grave come tanti vorrebbero, pure ha avvelenato, e forse avvelenerà per moltissimi anni la vita pubblica e privata di questo paese.

Ma a nulla vale mai di essere vigliacchi. Prima ancora che a novembre i cittadini americani con stragrande maggioranza esprimano la loro esecrazione per questa imbelle, umiliante, dannosissima linea di condotta, una impreveduta e tragica circostanza è venuta a porre il marchio di infamia su di essa: la guerra col Messico, incominciata, ironia del caso, prima che la Convenzione Democratica finisse i suoi gloriosi e pacificissimi lavori.

Che l'intervento degli Stati Uniti nel Messico per catturare Villa e i suoi banditi dovesse fatalmente condurre alla guerra vera e propria tra i due paesi è cosa che chi scrive ha preveduto molto tempo fa, in una corrispondenza a questo giornale, nonostante la generale opinione qui che non si trattasse di altro che di una passeggiata militare.... In quella corrispondenza io facevo notare che tutto era stato preparato da agenti tedeschi, i quali volevano, provocando una guerra tra Stati Uniti e Messico, distrarre completamente l'attenzione e l'attività dei primi dalla guerra europea e quindi, si sperava, rendere più facile la vittoria tedesca.

Ma da un lato la temporeggiante politica messicana, dall'altra la prudenza del corpo di spedizione americano erano riusciti finora a realizzare l'irrealizzabile: un esercito americano agente con completa libertà di azione in territorio messicano e guerreggiante contro i Villistas, senza che vi fosse stato di guerra tra i due paesi! Ciò non piaceva affatto a Berlino. Ed ecco come delegati tedeschi (alcuni furono arrestati sul fatto) organizzarono altre incursioni messicane sul territorio degli Stati Uniti, come quella iniziale che provocò l'intervento americano. Washington perdette la pazienza, e cercò di ottenere che il Messico provvedesse; ma questo o non volle o non potè. Fu allora che Washington decise di mandare più truppe sul confine messicano, coll'ordine di passare detto confine ogni volta che vi fossero attacchi di banditi. Carranza mandò un «ultimatum»: non solo non dovete mandare più truppe nel Messico, ma ancora dovete ritirare quelle che avete qui; se no sarà guerra, perchè evidentemente voi quello che volete è impadronirvi del Messico. Gli Stati Uniti, che non vi hanno mai pensato, hanno risposto negando ogni intenzione usurpatrice e sperando di venire a una intesa soddisfacente. Ma, si ignora per colpa di chi, proprio in quel momento un conflitto armato scoppiò tra una squadra di soldati americani e una di messicani, con numerosi morti e feriti da ambe le parti. Mentre scrivo la guerra non è stata ufficialmente dichiarata. Ma non vi è nessuna speranza qui che essa possa essere evitata. E difatti tutta la nazione è in armi, pronta a una lunga e difficilissima guerra. Cento mila soldati della Guardia Nazionale, completamente e splendidamente equipaggiati, sono stati mobilizzati con perfezione assoluta e già stanno dirigendosi verso il Messico; tutta la flotta americana ha già bloccato le coste nemiche. Tutta la nazione è mobilizzata per la guerra coi servizi di Croce Rossa, le commissioni per gli ammunizionamenti, i viveri per i soldati e per il paese, i comitati di soccorso, ecc. Che spettacolo mirabile! E che schiaffo in pieno viso all'amministrazione democratica, «troppo fiera per umiliarsi a combattere»! Ma non è la sola a uscirne colle ossa rotte; anche Ford ha voluto immortalarsi: mentre quasi tutti gli altri padroni hanno promesso compenso immutato durante tutti o parte dei mesi in cui i loro uomini serviranno nella Guardia Nazionale, e inoltre compensi alle loro famiglie, pensioni in caso di morte e la restituzione

dell'impiego quando tornano, Ford ha annunciato che tutti i suoi uomini che serviranno nella Guardia Nazionale saranno scacciati: questa è civiltà; questo è pacifismo: quei poveri diavoli devono scegliere tra la prigione (essendo richiamati) o la fame....

Tutto questo non basta ancora a spiegare la crescente opposizione del paese contro l' amministrazione democratica. Essersi proclamati pacifisti a ogni costo, per poi lasciarsi trascinare in una guerra assurda, impopolare, e proprio in un momento come questo è già enorme. Ma quello che rende ancora più amareggiati e aggressivi la maggior parte dei cittadini americani è la indiscutibile prova che tutto questo imbroglio è stato preparato dalla Germania,e che essa sarà la sola a ritrarne incommensurabili vantaggi.

Non ci voleva più che questo: far vedere al popolo americano che, grazie alla insipienza e paura dell'amministrazione democratica, i tedeschi, non solo insultano gli Stati Uniti, ma anche ne minacciano il benessere economico! Il partito democratico ha la jettatura di una convinzione generale che esso porta la rovina economica. Anche questa volta, malgrado i grandi guadagni delle forniture militari all'Europa, ha compromesso le finanze pubbliche a tal modo, che è stato necessario creare nuove e gravi tasse.... Ora è morto e sotterrato. Ma, comunque esso cada, se la sua sentenza sarà l'ultima e più grave lezione al mondo che non serve mai essere imbelli, il suo fallimento sarà altamente benefico all'America e al resto dell'umanità.

VITTORIO RACCA

Il discorso del Papa ai bambini di Roma

nel secondo anniversario della guerra

ROMA, 30, sera — Stamane a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza dei giovanetti di tutte le parrocchie di Roma in numero di circa 4000 che stamane secondo il desiderio espresso dal Pontefice a tutte le diocesi del mondo, si sono accostati alla comunione per pregare per la pace. I bambini erano schierati nella sala ducale e regia, accompagnati dai rispettivi parroci e direttori di istituti. Il papa si è assiso sul trono che era stato eretto nella sala maggiore e dopo avere ascoltato un indirizzo letto dal cardinale vicario Pompili ha pronunziato il seguente discorso:

Il significato dell' invito

« *Era ben giusto e naturale che all' invito da noi rivolto a tutti i bambini di Europa affinchè in questo giorno anniversario di luttuosi avvenimenti si accostassero numerosi e ferventi alla sacra mensa eucaristica, corrispondessero per i primi i fanciulli della nostra Roma, più vicini al cuore del vicario di Cristo, essi che veggono più dappresso i bisogni e conoscono meglio le aspirazioni, i dolori: nati cittadini di Roma essi sentono pure nella loro tenera età la pulsazioni di quel cuore del mondo che è la sede del Papa: discendenti dai fortunati progenitori di nostra fede portano nelle loro vene il sangue di Tarcisio che spinge il loro cuore verso il sacramento dell' altare nel quale vive ogni ragione della loro fede e della loro romanità. E però siamo grati a lei, sig. Cardinale, di averci oggi procurato la soddisfazione di poter contemplare questa eletta e numerosa schiera di fanciulli che dagli altari della mensa del dio invisibile sono venuti fino a noi continuatori visibili della autorità e della persona di Cristo. Li vediamo spiranti candore e umore portarci ancora caldo di divino affetto il loro semplice cuore, e li udiamo schiudere al nostro saluto le incontaminate loro labbra risonanti tuttavia di quella suprema preghiera che dell' universale comunione abbiamo voluta compagna. Più volte ci siamo mestamente domandati se non sia forse difforme dallo spirito di cristiana mortificazione imperiosamente suggerito dalle condizioni dei tempi, la vita che lungi dai campi di battaglia, ma non lungi dai conseguenti orrori della guerra, vive anche oggi l' umana società. E purtroppo ci siamo dovuto rispondere che la desolazione la quale una seconda volta secondo le parole della scrittura, desola ogni terra, non appare dipinta sui volti e anzi nonostante i richiami al raccoglimento e alla penitenza che forti si levano da tante stragi non sanno gli adulti distaccarsi dalle attrattive della vita mondana.*

L' onnipotenza dei deboli

Guardando a voi, cari figliuoli, e in voi guardando tutti i fanciulli che oggi in ogni parte del mondo si sono appressati al cibo eucaristico, noi vediamo in mille facce la stessa immagine di Dio riflessa nel puro specchio della candida anima vostra e contrassegnata da quella tal quale onnipotenza che è propria della vostra innocenza, poichè al cospetto di Dio è di gran lunga più efficace l' accento di un cuore sempre puro che quello di un cuore penitente e purificato. Onnipotenza in secondo luogo che è compagna della vostra debolezza essendo che l' autore di ogni possanza sceglie per confondere la fallace forza del mondo, non altro che infirma mundi, che se tanto vi rendono potenti la vostra innocenza e la vostra fralezza, quanto più vi renderà valevole la predilezione tutta particolare che vi porta Gesù? E chi abbraccia mai Gesù Cristo se non i bambini? E chi se non essi egli raccolse per via e volle non fossero mai impediti di avvicinarlo? A chi ci impose di renderci somiglianti per entrare nel cielo? Chi proclamò non doversi mai disprezzare e chi disse tanto stargli a cuore che chi l' animo ne offenda abbia ad inabissarsi nel mare? Imperocchè, per darne la ragione che Gesù ne diede, la sorte e l' autorità dei bambini è tanto grande, quanto è quella di un principe ereditario destinato non già ad un qualunque effimero o vano regno del mondo ma alla corona del regno dei cieli. Talium est enim regnum coelorun. Onde essi hanno in cielo, cioè nel loro regno, i proprii ministri interpreti presso il trono di Dio delle loro preghiere, come i ministri lo sono in terra per la preghiera da sovrano a sovrano, e questi loro ministri, cioè i loro angeli, non hanno d' uopo di essere introdotti presso il loro signore, ma veggono sempre il volto del padre. Su questa cotale onnipotenza noi abbiamo confidato o bambini allorchè in un anniversario di così lugubri memorie vi abbiamo rivolto l' invito di avanzarvi tutti alla mensa celeste.

Il tremendo spettacolo della guerra

Del gran motivo che ispirò il nostro invito i vostri parroci e i vostri istitutori sotto la savia guida del nostro cardinale vicario non hanno certo omesso di darvi un cenno proporzionato alla vostra intelligenza, ma affinchè per tutta la vita vi rimanga scolpito nell'animo il ricordo di questo momento, e sempre abbiate a rammentare ciò che in epoca così funesta avrete ascoltato dalla bocca istessa del vicario di Cristo, sappiate anche da noi, o figli, che da ben due lunghi anni gli uomini che già furono innocenti e amorevoli come voi e che più non sono nè amorevoli nè innocenti si dilaniano e si massacrano. Il vostro cuore mite per natura e mansueto come quello di Gesù, la vostra fantasia fatta per le liete immagini e rifuggente dalle orride scene non abbracciano l' altezza delle stragi che l' uomo all' uomo cagiona. Forse taluno fra voi avrà raccolto più viva l' eco del conflitto dal babbo, dal fratello, dal congiunto strappato alle domestiche mura, partito per la guerra, e poi rimasto che Dio non voglia, ferito, prigioniero, disperso! Ma ai più di voi fugge la comprensione del tremendo spettacolo e basta al vostro intelletto raccogliere oggi l' idea maturabile più tardi al lume della storia essere voi oggi inconsapevoli spettatori della più fosca tragedia dell' odio umano e della umana demenza e assistere voi alla terrificante espiazione che Iddio con arcano e infinito consiglio abbia mai oprato con le braccia stesse della peccatrice società.

Noi per lo contrario, padre di tutti i fedeli, noi nel cui cuore si ripercuotono e si accentrano i dolori e i gemiti di tutti i nostri figli, noi da quasi ormai due anni soffriamo, esortiamo e preghiamo. Senonchè vane sinora riuscirono le nostre esortazioni a deporre le armi, vano il nostro invito a cercare con le vie della ragione e della giustizia quell'assetto che valga a dare termine a questa disonorante carneficina, ond'è che come a tavola nel naufragio noi abbiamo risoluto di ricorrere alla invocazione del divino soccorso con l'onnipotente mezzo della vostra innocenza.

Forse dicemmo si rinnoverà ai piedi degli altari il prodigio del figlio di Agar erranbondo in solitudine di morte e condannato a spegnersi in un con la madre. Perduta Agar ogni speranza e rassegnatasi a perire, exaudivit deus voce pueri de loco in quo est, e come un angelo chiamò allora Agar dal cielo e le disse: non temere, così potrà Iddio esaudire l'invocazione di questi bambini: Exaudivit deus voce puerirum de loco in quo sunt, cioè dall'altare e affidare alla loro innocenza il messaggio della speranza e della salute.

Stendete adunque, cari e onnipotenti fanciulli, una mano al vicario di Cristo e confortatene gli indeclinabili voti con la vostra preziosa preghiera. Vi seguiranno nell'umile domanda i vostri genitori, i vostri fratelli, gli adulti tutti delle vostre famiglie? Sì, vi seguiranno perchè se irresistibile è per Iddio il vostro supplice accento, irresistibile sarà il vostro esempio anche ai cari vostri dei quali voi siete tutto.

Voi sapete ciò che noi vogliamo, noi vogliamo che l'umana società cessi dagli odii, dalle stragi e dopo di essere stata così nefandamente degna di Caino torni ad essere degna di Abele nelle opere della pace del lavoro, del perdono.

Nessun progetto di pace...

In che maniera? Sulla maniera noi non formuliamo progetti, per tema che ai figli nostri tutti egualmente a noi cari possano non egualmente care riuscire le proposte. Noi ci teniamo paghi di riaffermare il nostro voto e ne rimettiamo il compimento all'Onnipotente di cui teniamo le veci di giustizia, di misericordia e di perdono. Egli disporra al di sopra dei disegni degli uomini, ciò che nell'economia provvida, saggia e indulgente delle umane generazioni vegga essere più conducente a questo sommo e improrogabile bene. Intanto siate voi oggi figlioli, in questa Roma e nel mondo intero, massime nei tristi luoghi troppo vasti e troppo luttuosi dove imperano il ferro ed il fuoco, siate dinanzi a Dio il nostro messaggero di pace.

Un solo fanciullo per lo splendore della sua grazia commuove il cuore di Dio, un fanciullo solo posto in braccio al navigante Albucherche presso il capo di Buona Speranza potè altra volta sedare la tempesta e salvare l'equipaggio, e mille e mille fanciulli, migliaia di fanciulli non muoveranno oggi il cuore di Gesù? Siate, sì siate o diletti, imitatori dei fanciulli degli ebrei fattisi incontro al trionfante Signore. Portanti rami di olivo essi, decoro puerile, offrirono la pacifica lor gloria, lode e onore di osanna al popolo di David. Anche voi innalzate l'olivo, simbolo ormai dimenticato e fatevi antesignani imploratori, stimo per dire autori, della pace. E Dio che i figli degli ebrei risparmiò da morte, per il segno del sangue rosseggiante sulle porte delle loro case, a voi, alle vostre famiglie, al mondo intero risparmi ogni ulteriore correre di sangue mercè quello infinitamente prezioso che bagnò la croce del divin figlio, e che oggi dopo il mistico banchetto rosseggia nelle vostre labbra, simbolo ancora una volta della redenzione e del perdono che solo può dare Gesù.

Un cuneo minaccioso che si assottiglia

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Dal Fronte, 29 Luglio.

Un momento di sosta

Nella seconda quindicina del mese di luglio le operazioni al nostro fronte hanno subito come un periodo di sosta durante il quale, tuttavia, interessanti e fortunati fatti d'arme si sono svolti. Era naturale che sul fronte del Trentino o, per meglio definire, lungo il fronte degli altipiani, alle intense azioni dirette a liberare dal nemico la parte più avanzata del territorio da esso occupato dentro il vecchio confine, dovesse seguire un più lento ritmo del combattere. Ripulite dell'austriaco le conche più importanti, ricacciatolo dagli accessi più pericolosi, scompigliati o distrutti gli elementi più prossimi delle sue offese, costrettolo negli avvinghiamenti delle nostre linee, tormentatolo nei suoi recessi ben guerniti di uomini, di materiale e di apprestamenti campali vari e numerosi, spinte replicatamente contro questi le nostre truppe, infertigli danneggiamenti e perdite: non era più immediatamente indispensabile, per non dire immediatamente possibile, continuare con l'intensità iniziale, sopra un terreno difficile ed insidioso. D'altronde, costretto quasi all'isolamento il rumoroso e baldanzoso invasore, non sarebbe stato nè tuttora può essere di somma urgenza militare un sanguinoso impiego di uomini per completare la liberazione della limitata superficie di territorio nazionale che il nemico ancora occupa. Nè di fronte alle riflessioni d'indole strettamente militare, può essere giustificata in questo caso qualsiasi forma di preoccupazione sentimentale, le sorti di un territorio essendo connesse a quelle di un altro nell'aspro e complicato giuoco della guerra, nè questa essendo — sempre secondo considerazioni e visioni militari locali e generali — a parer nostro, alla vigilia della sua conclusione.

L'enorme intreccio della guerra moderna impone anche un enorme impiego di tempo tanto più quando, come avviene per le caratteristiche di questo nuovo conflitto, anche i più grandi episodi finiscono in un arresto di grandi linee, in cui gli avvenimenti segnano il passo delle aspettative pazienti e tenaci.

La prora del Cimone

La scalata della parete su cui si delinea il crinale del Monte Cimone quale un sottile prolungamento dell'altopiano di Tonezza, al di sopra della regione boscosa del triangolo tra Posina ed Astico, fu in questi ultimi giorni una impresa che non solo ha fatto altissimo onore alle brillanti qualità dell'artiglieria e delle fanterie alpine in cui vogliamo comprendere gli alpini propriamente detti ed i fantaccini mirabilmente addestrati alla montagna, ma che ha recato sensibili vantaggi alla linea delle nostre posizioni salienti il territorio montuoso di Tonezza tra le due valli principali e le minori vallette che lo intersecano. Si tratta — l'azione non è anco completata e probabilmente i comunicati della guerra daranno di essa in questi giorni qualche ulteriore notizia — di assottigliare, diminuire, spuntare il cuneo minaccioso che si protende con la punta verso sud-est tra le nostre posizioni sotto i pilastri del Seluggio ad occidente e di Punta Corbin ad oriente.

Avere il cuneo del Cimone tra queste alture e tra i nostri alloggiamenti sottostanti e circostanti, è come tenere una insidia in casa propria. Lo sgombero di questa prora avanzata dell'altopiano di Tonezza quindi si impone, forse più per garantire la tranquillità delle nostre attuali posizioni in questo settore, che per aspirare ad ulteriori rapide marcie in avanti che non avrebbero sensibili conseguenze vantaggiose nella situazione militare di questo tratto del nostro fronte di combattimento.

Non so se mi sono sufficientemente spiegato; ma, in una parola, sarebbe come sbarazzarsi da un incomodo immediato che ci è tra i piedi, senza che vi sia la necessità di rincorrerlo subito, per trovarselo più avanti di qualche chilometro egualmente, e forse ancora più, fastidioso.

Queste — si intende — sono considerazioni esclusivamente mie che potrebbero, da un momento all'altro, non avere alcun valore, non solo perchè da un momento all'altro le situazioni si possono cambiare — la guerra può diventare improvvisamente nervosa — ma perchè possono altrimenti convenire le considerazioni dei capi.

Comunque basta uno sguardo al terreno ed avere del terreno delle nozioni precedenti alla nostra entrata in campagna o perlomeno agli ultimi avvenimenti, per un serio orientamento dei propri giudizi. Lo spostamento in avanti del nemico di oltre due mesi or sono, non si può più oramai deprecare. La realtà è un'altra di quella di settantacinque giorni fa; e noi non possiamo ritornare d'un tratto a quella, ma principalmente dobbiamo preoccuparci di ciò che essa è oggi. L'alto altare di Tonezza non è più nostro: non sono quindi più nostri lo Spitz di Tonezza, e le alture vicine: posizioni tutte queste che il nemico ha presidiate ed armate, non solo, ma che ha, ancor più che prima, della sua avanzata, sottoposte a mezzi di distruzione retrostanti che certamente interverrebbero a molestarci il giorno in cui avessimo, sorpassata la linea, dove, crediamo converga ora l'ulteriore sforzo delle nostre truppe combattenti che hanno trionfalmente superato il salto roccioso che ci contendeva il possesso della petrosa prora del Cimone quasi nuda e protesa tra i vuoti degli alti spazi.

L'artiglieria

La mattina del 23 luglio, una nostra pattuglia di alpini, dopo un lungo appostamento nelle incisioni della roccia, arrampicandosi con corde, sbucava sulla cresta, comparendo davanti alle trincee austriache. Dopo un breve scambio di fucilate, la pattuglia venne respinta. Respinta ma non sperduta, perchè essa si ritirava in posizione conveniente da dove poteva rendersi utilissima ai propri reparti sottostanti. Così si iniziava il movimento delle fanterie. Ma lo aveva preceduto un superbo tiro delle artiglierie che lanciavano i loro proiettili su una vastissima zona, disorientando il nemico che non sapeva più da quale parte aspettarsi l'attacco.

Gli osservatori erano audacemente distribuiti e funzionavano in perfetta rispondenza con i comando delle batterie. La estensione della rete telefonica, riuniva come in una unica tastiera, le numerose bocche metalliche e la tastiera era disciplinata ad un comando supremo ed unico che, impedendo l'anarchia del fuoco, questo governava con risultati eccezionali.

L'attacco dell'artiglieria si svolse così meccanicamente dal pomeriggio del giorno 22 alla mattina del 23 luglio con un impiego di calibri ed una intensità di tiro che meravigliava anche i più vecchi della guerra.

Il nemico rispondeva debolmente; si preparava a ricevere l'urto di un attacco di fanteria, mentre tutta la montagna, fino al fosco rascello di Tonezza, era dominata dal fuoco spaventoso. I nostri uomini erano aggrappati alle roccie ed attenderano trepidando che il turbine di fuoco si placasse. L' avanzata dal Caviojo, il vertice tripuntuto antestante il Cimone, era imminente. La vittoria si sentiva nel cuore, per quanto la conoscenza del territorio facesse persuasi ufficiali e soldati che essa non si potesse conseguire facilmente.

La scalata delle fanterie

Gli alpini si mossero per primi, come per fare la strada. Oramai lo si può dire: erano, nella maggioranza, gente di questi luoghi appartenente al battaglione « Val Leogra ». Li seguivano animosi fucilieri del 154.o che non vollero essere da meno dei loro camerati.

La fanteria batteva il sentiero difficilissimo tra la Punta del Redentore e la così detta Punta Neutra del Caviojo, seguendo ed accompagnando gli alpini che, dopo l'ascensione della loro pattuglia, si erano gettati avanti con fucile e badile e null'altro. Non erano più di due compagnie. Si aggrapparono, prima, alla roccia e stettero sotto alla trincea austriaca in un angolo morto. Gli austriaci buttavano giù bombe a mano. Arrivavano che la miccia non era ancora completamente combusta e quindi venivano riprese e rimandate a scoppiare al punto da dove erano state lanciate. Intanto gli uomini salivano lentamente, aiutandosi con tutti i mezzi; e come conquistavano una falda, un margine, una intacatura su cui mettere il piede, non potendo sparare in quella posizione, raccoglievano sassi scheggiati che lanciavano in alto ed avanti come proiettili contro il nemico. L'apparizione sull'orlo della cima fu fatta con sassi. Una squadra si distaccava dai lanciatori e li riforniva rapidamente. Così per una giornata intiera, fino a che la mattina del 24, riuniti in un impeto solo tutti i reparti, con alto grida di vittoria, essi irruppero terribilmente nella trincea nemica.

Gli uomini erano trasformati. I più forti tra di essi, avanzavano guidando gli altri in alleggiamenti di Ercoli; uno solo era lo spasimo: quello di stravincere sopra il nemico.

Gli austriaci avevano tentato le estreme resistenze; ma il prodigio dei nostri era compiuto e nulla poteva oramai più contenerlo.

Il Genio ed i contrattacchi

Con gli alpini e la fanteria si era avventurato sulla cima anche un reparto del Genio Zappatori, di questa modesta «specialità» che senza assaporare mai l'ebrezza dell'assalto e gli allori della vittoria, compie metodicamente ed eroicamente il proprio lavoro che esige una fredda disciplina di ardimento e di sacrificio. I Zappatori del Genio furono tosto impiegati nei lavori di rafforzamento della posizione conquistata, ognuno al proprio posto, gravina e badile alla mano.

Un capitano dirigeva i lavori; il nemico continuava a sparare. Le sue mitragliatrici aprivano un ventaglio di morte; i Zappatori del Genio continuavano imperturbati ed imperturbabili i loro lavori.

Sulla terra smossa, rivoltata, cadde, primo, il capitano; ma nessuno fece un passo indietro dal posto del proprio lavoro che doveva servire a rendere possibile la resistenza dei nostri.

Il nemico, in forze, tentava infatti la ripresa delle posizioni alla sera stessa del primo giorno della nostra occupazione; ma la nostra linea non si rompeva anche per l'intervento dell'artiglieria che grandinava sull'assalitore come fosse una sezione di mitragliatrici.

Il nemico fu così respinto con gravi perdite ed anche un suo secondo tentativo durante la notte con un fantastico lancio di bombe a mano ed impiego di mitragliatrici, venne egualmente respinto. La montagna si arrossava di lividi fuochi; le scheggie di roccia erano proiettate in giro dagli scoppi che avvenivano su di essa; la selva di Tonezza compariva e scompariva lontana in gialli riverberi; ed i nostri rimanevano definitivamente padroni del primo e più elevato tratto della lunga cresta del Cimone, della via montana cioè per l'altipiano odoroso di resine.

Le pattuglie spintesi fuori delle linee si mettono a contatto del nemico e lo mantengono. Mentre risalgo la solitaria vallicola del Riofreddo con l' ardito e calmo Generale al cui comando appartengono i reparti che stanno completando la bella operazione, il nemico disturba un poco con i suoi fuochi. Dal fianco non ancora occupato dai nostri del Cimone che ci sovrasta, partono alcuni colpi di fucile. Il nemico è sospettoso. La nostra gente è ai propri posti. Domani, speriamo, il cuneo minaccioso, sarà ancora più spezzato.

GINO PIVA

Per impedire che le nostre frutta vadano in Austria e in Germania

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 30, sera. — Si annunzia che il ministro Arlotta ha dato disposizioni perchè sia vietata la concessione straordinaria di carri ferroviari per esportare per il tramite della Svizzera le nostre frutta destinate all'Austria e alla Germania. Il ministro ha creduto opportuno di fornire all' Italia un maggior consumo di frutta per avere un minor consumo di zucchero, che nel momento attuale e fino al nuovo raccolto delle barbabietole è scarso.

Notizie in poche righe

— **Un sottomarino affondò** nel Mediterraneo il vapore « Villedero », vi sono tre marinai feriti.

— **Ventisei principi regnanti** tedeschi sono stati invitati dall' Imperatore a visitare al principio di settembre Friedrichshafen, ove sono i cantieri degli Zeppelin, e Kiel.

— **Le truppe presidianti il Montenegro**, in seguito alla mancanza di truppe sugli altri fronti, sono state ridotte dall'Austria a soli 10,000 uomini.

— **Lo Czar andrebbe a visitare** Czernowich, secondo una notizia data dalla « Neue Freie Presse », la quale aggiunge che il generale Trepnoff è partito per la Bucovina, per preparare feste solenni.

*

— **Celebrandosi ad Assisi** il settimo centenario del perdono di San Francesco il Cardinanle Giustini, comunicherà, un documento speciale di cui egli è portatore in nome del Pontefice. In questo documento Benedetto XV trurrà occasione a ricordare la istituzione francescana per la quale l'umanità chiede perdono a Dio e implora la pace sul mondo universo. Tale documento, non ispirato a concetti politici, sarà un inno alla umanitaria persona di San Francesco, il più mite e mirabile dei santi.

— **Il diploma di benemerenza** di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro è stato concesso ai seguenti maestri elementari: Francesco Strona a Catone Agostini di Fahrino, Eulalia Pronzi di Osira, Giuseppe Falchi di Segni, Augusto Rimondini di Chiaravalle. E' stato conferito il diploma di benemerenze di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di argento a Vincenzo Vimercati di Sasso Ferrato.

— **Il prof. Antonio Salandra** è stato nominato Preside della Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Roma, con incarico luogotenenziale odierno.

— **L'ex-nunzio apostolico del Belgio**, Mons. Tacci, è arrivato a Roma ed è sceso all'Albergo della Minerva.

Cronaca dei fattacci

— **A un trave della propria casa**, in via Tempio, a Perugia, fu trovata impiccata la casalinga Stella Mogini di anni 43, maritata all'operaio Autorage, il quale per ordine dell'autorità giudiziaria venne poco dopo arrestato. Il cadavere fu trasportato alla camera necroscopica. Ignoransi finora le cause, che avrebbero spinta la Mogini al suicidio e dell'arresto del marito. La suicida lascia due figli in giovane età.

— **Nel salire una scala a piuoli** a Vicenza per recarsi a dormire in un fienile cadeva riverso al suolo, fracasandosi la base del cranio certo Salvatore Ruggeri.

— **Un grave incendio** si sviluppava l'altra notte nella casa di Valentino Costellani di Malo in quel di Vicenza. Il fuoco invase tutto il vasto fabbricato distruggendo fieno, paglia, attrezzi rurali e il caseggiato stesso. Il danno ascende a 35 mila lire. Le cause sono ritenute accidentali.

— **Nel fare un bagno** nel Secchia, in frazione di Magreta (Modena), il bracciante Attilio Frizieri, d'anni 46, perì miseramente inghiottito da un gorgo. Il cadavere fu pescato dopo alcune ore di febbrili ricerche.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti.

— I soldati bombardieri: Bulgarelli Floriano di Casaglia (Ferrara), Silimbani Michele di Faenza, Lugato Federico di Barbiano (Lugo), Martelli Giovanni e Tagliavini Augusto di Bologna, Tomasi Guido di Treviso, Brendolan Attilio di Vicenza e Ferrarese Emilio di Verona.

— Soldati: Borgogni Nello di Varezzo, Nardini Giovanni di Udine, Gamanossi Giovanni di Firenze, Brocci Giulio di Rezza, Frabi Pietro di Firenze e sergente Masanti Antonio di Firenze.

— Soldati: Roccabianca Luigi di Castiglione, Montecchiani Giovanni di Filottrano, Fenati Domenico di Ravenna, Giannoni Giovanni e Morini Cesare di Pavia, Bugani Pietro e Lazzerini Francesco di Bologna e Dondoli Pietro di Firenze.

— Sergente Tassoni Rinaldo, soldato Tassoni Remo di Cà de' Fabbri, caporal maggiore Valenti Luigi di Cotignola, caporale Morini Augusto coi fratelli Gaetano, Enrico e Luigi e Chiesa Alfredo di Castenaso, soldati: Nanni Angelo di Budrie S. Bartolo, Marzocchi Ardilio di Longara, Reinetti Giuseppe di Mezzolara, Paggi Alfredo di Argelato, Alberoni Virgilio e Bianchi Mario di Bologna.

— Gli artiglieri: sergente Varano Francesco di Settingiano, caporali maggiori: Urso Francesco da S. Pietro in Guarano, Seghetti Nazzareno di Castorano, Lauri Giovanni da Montefiore dell'Aso e caporale Tisi Gaetano da Acquasanta.

— I cavalleggeri: Lelli Mansueto di Pianoro, Minelli Primo di Marzabotto, Cremonini Rodolfo di S. Agata Bolognese, Farini Antonio di Monghidoro, Borghi Olindo di Crevalcore, caporali maggiori: Bonfiglioli Vincenzo di S Ruffillo, Monte Rudello, Bettini Enrico di Piumazzo, Renaglia Filippo di Pianoro, Mezzetti Paolo di Alfredo, Fossile Attilio di S. Giorgio di Piano, Molotti Augusto di Zola Predosa e Pellicioni Giuseppe di S. Ruffillo.

— Soldati: Medici Alfredo Pacifici Aniceto di S. Giorgio di Piano, Bonfiglioli Alfredo e Lupi Augusto di Vado, Corazza Giovanni di Bagnarola di Budrio, Boninsegna Luigi di Galliera, Ferrarini Riziero e Rizzi Gaetano di Mantova.

— Soldati: Garibbo Adamo, Rinaldi Umberto e Albertini Angelo di Spezia, Protti Giovanni, Vico Angelo, Albertinelli Alberto, Pezzaga Carlo, Fregoni Luigi, Faletti Giuseppe, Raineri Emilio e Casella Luigi, tutti di Brescia.

— Artiglieri da fortezza: caporali: Cavichi Salvatore di Castiglion de' Pepoli, Zanpolini Fortunato di Foligno e Barzan Isidoro del Friuli; soldati: Dona Francesco di Solferino, Rubini Federico di Crevalcore e Merlin Pietro di Cerea.

— Caporali maggiori: Bastia Aldo, Mandreoli Giuseppe, Rinaldi Ettore; caporali: Pini Anselmo di Altedo e Cracchi Rinaldo di Bentivoglio.

— Soldati: D'Ostiglio Domenico, Tettinelli Domenico e Pucci Giovanni; caporale Raspa Alfredo; soldati: Orsini Antonio, Russo Rocco, Paradisi Pietro, Di Domenico Enrico; sergenti: Faggiotto Antonio, Adorni Garibaldo, Polego Giuseppe, Punziani Ginoele e Giannangeli Giovanni.

— Sergente Armando Coletti di Bologna; caporal maggiore trombettiere Guizzardi Amello di Piumazzo; cap ciclista Pazzaglia Domenico di Santa Margherita (Lucca), ciclisti: Papini Attilio di Galluzzo, Brandani Giuseppe di Chianti, Tacconi Primo di Vignola e Nucci Rinaldo di Pesaro.

— Soldati: Billi Ugo di S. Gabriele (Bologna), Galuppi Giuseppe di Galliera (Bologna), Balboni Sebastiano di Casumaro (Ferrara), Benea Partemio di Dodici Morelli (Ferrara).

— Gli artiglieri modenesi: Valli Dante e Vescovini Elvino di Mirandola; caporali: Monfredini Romolo, Monfredini Settimio e Ansaloni Ferruccio di Camposanto; Soffritti Antonio, Petocchi Amedeo e Bellodi Lindo di Finale Emilia: Bonoui Francesco e Jori Giovanni di Concordia; Cervi Bettino e Santi Marino di Vignola; Carnevali Arturo di Modena e Magnani Giuseppe di Bazzuro e Sasso (Bologna).

— I fucilieri: caporale Fiamiani Alfonso di S. Daniele, soldati: Castaldini Francesco di S. Agostino (Ferrara), Dall'Olio Settimio di Imola, Marzialetti Giuseppe di S. Angelo in Pontaro, Mazza Luigi di Morovalle, Destro Egidio di Ponte di Brenta, Ercoli Ercolano di Vagliaghi, Bravini Daniele di Sacile, Torcello Leone di Zaramello, Landi Giuseppe di Salerno, Mercorelli Giovanni di Caldarola e Capitani Giacomo di Castel San Pietro.

— Caporale Parmeggiani Dante, sergente Pancaldi Aldo, soldato Verdoni Ercole, sergente Schiavio Raffaele, caporali Schiavio Ercole e Schiavio Marcellino.

— Sergente Castelli Stanislao di Monghidoro, caporal maggiore Ramponi Ettore di Borgo Panigale, caporali: Celli Enrico di Rimini e Biasotto Giuseppe di Venezia, soldati: Merlino Antonio di Chieti, Turcato Giovanni di Venezia, Barbieri Enrico di Gallo, Milani Antonio di Torino, Forioni Attilio e Boccigliari Amedeo di S. Marino, Nardi Marco e Giordani Toniolo di Forlì.

— Sergente Stanzani Vincenzo di Bologna, caporale Melecchi Adolfo di Bologna, soldati: Lorenzoni Mario di Bologna, Venturi Mentore di Monte S. Pietro, Bonantini Isidoro di Savigno, Brunetti Mario e Calzolari Alfonso di Bologna e Mastocchi Giuseppe di Como.

— Geminiani Rodolfo, Fariselli Giuseppe, Polli Giuseppe e Rambelli Ruggero, tutti del... fanteria.

— Zanardi Armando di Finale Emilia, Romanelli Roberto di Marrara, Baletti Leonello di S. Nicolò Ferrarese, Tassinari Giuseppe, Borgati Delmo e Bonzagni Vitaliano di Dodici Morelli, Pinca Pietro e Marchi Tullio di Bondeno, De Giuli Vito di Migliaro, Ghidini Antonio di Cologna, Arlotti Ermes di Codigoro, Tassinari Medardo di Renazzo Ferrarese e Bertelli Dandolo di Bondeno.

N. B. — *Si prega di scrivere i nomi da una sola parte della cartolina, altrimenti non prendiamo impegni di pubblicarli.*

Morini & Bossi
Via A. Manzoni, 31 - Milano
Macchine Utensili
PER LAVORARE METALLI IN LEGNO
Fresatrici, torni a revolver, torni paralleli trapani veloci, limatrici filettatrici, presse eccentriche, ecc.
Grande stock di Seghe a nastro e Motori a benzina
SPECIALITÀ IN UTENSILERIA con grande assortimento

CORSI ESTIVI
DI RIPETIZIONI per qualsiasi ordine e grado di scuola
SEZIONE FEMMINILE
SEPARATA E DISTINTA
Programmi con elenco personale insegnante a richiesta
Bologna Istituto ZOCCA S. STEFANO N. 1

CASTROCARO
ACQUE SALSO-JODO-BROMICHE
BAGNI - FANGHI - INALAZIONI
PENSIONE DELLE TERME
prop. A. CONTI

GARAGE SAVOIA - Bologna
Via dei Mille 17-19
Forniture - Noleggio - Riparazioni

Puntata N.o 44 — Appendice del *Resto del Carlino* — 31 Luglio

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

— Può darsi mi sia sfavorevole — rispose con grande amarezza il giovane ufficiale. — Stamane credevo realmente di esser riuscito a scagionarmi dal sospetto. E che presto avrei potuto venire da te dicendoti: « Cara, tutti credono in me e mi ritengo degno della tua fiducia.» Invece ora tutto è tornato buio come i giorni scorsi.

Si alzò la mano alla fronte.

— Lena, io seguito a credere che il colpevole sia lord Luxmore, tuo cugino. Bisognerà egli sia cercato e trovato.

— Lo sarà — affermò una voce dalla soglia.

Voltandosi videro Michele Dred.

Egli entrò. Il volto giallognolo era più rigato del solito, ma gli occhi furbi scintillavano febbrilmente. Andò sino al camino come se avesse freddo, e protese le mani ai ceppi fiammeggianti.

Coll'entrata di lui il silenzio erasi fatto tra i due innamorati, ed esso permise loro di udire una carrozza inoltrarsi sulla ghiaia del giardino.

Paolo e Lena tesero l'orecchio; in breve l'andito al di fuori risuonò di un serico fruscio di gonnelle, e lady Ormidale divinamente vestita di nero e lilla, comparve nel vano dell'uscio.

Lena si ritrasse stupita, e le due donne così simili nel carattere della loro vicendevole bellezza, stettero momentaneamente guardandosi senza parlare.

Paolo, voltò lo sguardo là dove era stato Michele Dred, stupì non ritrovandovelo.

Il solerte *detective* era scomparso.

Di lì a mezz'ora, la corte tornava a radunarsi e procedeva nei suoi lavori.

CAPITOLO XXXIII.

Il verdetto

Il *Coroner*, la schiena appoggiata al dosso della sedia, chiuse gli occhi. Rispondendo a una domanda di Michele Dred, manifestò il proposito di non muoversi di lì sino al ritorno dei giurati. Gli fu portato di che ristorarsi. Michele Dred invece preferì uscire dalla sala.

Le prime ombre del crepuscolo s'insinuavano già nell'oscuro ambiente silenzioso. Aveva cessato di piovere. Nonostante il cattivo tempo, la folla che durante tutto il giorno si era pigiata ai cancelli non era scemata. Adesso, risaputo che i giurati, ritiratisi, stavano compilando il verdetto, si era improvvisamente ingrossata. Di laggiù non poteva scorgere che la cima delle due torri. Gli alberi del viale che circondava la villa la nascondevano al loro sguardi.

In casa prevaleva la mal trattenuta agitazione di una profonda attesa. Delle persone più immediatamente interessate al verdetto, solo il dottor Hale e Lena Luxmore erano rimaste nella sala, il dottore colla pingue persona comodamente sprofondata in una poltrona vicina al fuoco, Lena or seduta nel recesso della finestra, or misurando a passi silenziosi la sala sul suo ricco tappeto rosso. Lo strascico del lungo vestito nero pareva raccogliervi maggior copia d'ombra.

Dietro espresso desiderio di lei Paolo si era assentato per pochi minuti. Avendone dinotato il pallore, lo aveva incitato ad uscire per prendere una boccata d'aria pura e fresca dopo la recente pioggia. Lei no. Sentiva che non ardirebbe uscire dalla sala. I giurati non rientrerebbero sì tosto. Anzi, probabilmente impiegherebbero parecchie ore prima di formulare la loro definitiva deliberazione. Ciò nullameno preferiva rimaner lì, tutt'orecchi, fremente d'ansia e di attesa.

Beatrice, muta, incontrando vacuamente, disperatamente lo sguardo degli astanti, si era rizzata dal suo posto ed era uscita, vacillante, dalla stanza. La persona, sempre snella, stava divenendo di giorno in giorno più sottile. Gli occhi, anormalmente grandi sul piccolo volto bianco, e l'

CRONACA DELLA CITTÀ

L'assemblea dei proprietari di case

per l'aumento del prezzo della luce elettrica

L'agitazione per l'aumento della tariffa della luce elettrica promossa dalla Società Bolognese nei contratti a *forfait*, ha richiamati ieri nella sede dell'associazione fra Proprietari di case, un numero straordinario di soci.

L'esposizione fatta dal vice Presidente Francesco Sassoli Tomba, circa le pratiche esperite da una speciale commissione, in collaborazione col Sindaco e col Prefetto, ottiene l'approvazione dell'assemblea, la quale riconosce, con la Commissione stessa, la necessità di continuare, di intensificare anzi l'agitazione, per ottenere altre e più importanti concessioni dalla società.

Infatti — disse il presidente — la protrazione di un mese nell'applicazione della tariffa nuova, la dichiarazione che l'aumento richiesto non andrà oltre al 31 dicembre 1916, e la disposizione della Società Elettrica a studiare una diminuzione di prezzo per le lampade in commutazione sono cose che hanno una importanza minima in confronto all'aggravio imposto ai consumatori sulle così dette *lampade accese*.

Il vice presidente, nella sua relazione, porta alcuni dati tecnici, che fanno impressione sulla folla dei convenuti. Fra l'altro per dimostrare che la Società Elettrica Bolognese, non doveva assolutamente appellarsi ad un decreto luogotenenziale per provocare la scissura di un contratto, afferma, sul parere dei competenti in materia, che una lampadina da 20 candele accesa, per mensili 120 ore, consuma Chilowatt ora 2, 4 al mese.

Per fare un chilowatt ora, consegnato all'utente, occorrono circa millequattrocentocinquanta grammi di carbone. Quindi al prezzo medio pagato dalla Società di L. 0,22 per chilogramma di carbone, la *lampada mese* viene a costare in carbone L. 0,77.

Ora la Società pretendendo di aumentare L. 1, si fa pagare l'intero consumo del carbone, non solo, ma ci guadagna anche L. 0,23 mensili per lampada.

Nei mesi, poi, in cui la società può usufruire della forza idraulica la lira di aumento è tutta guadagnata.

In seguito alla relazione del Sassoli, prevale nell'adunanza il numero di quelli che vorrebbero intentare causa alla Società Elettrica, e l'avv. Roffeni Tiraferri dà in proposito chiari ed utili avvertimenti, non nascondendo quanto potrebbe avere di rischioso un tale mezzo di lotta.

Ad ogni modo è dato ancora alla Commissione in carica, la facoltà di scegliere la via da seguirsi, se altre pratiche conciliative non avranno esito migliore, e nell'intesa, che tutti si asterranno ancora dal firmare i nuovi contratti proposti, viene approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea avuta comunicazione della circolare emanata dalla Società Bolognese d'Elettricità nel luglio corrente colla quale viene imposto l'aumento del canone mensile di consumo a forfait fino a L. 2,50 per lampada accesa e a L. 0,50 per lampada in commutazione;

sentita la relazione della Commissione nominata dal Consiglio; presa conoscenza degli scritti scambiati fra le parti e preso atto dei risultati conseguiti;

sentita la discussione che si è svolta nella assemblea odierna;

considerando: dal punto di vista morale che la Società predetta (la quale per molte annate consecutive realizzò e distribuì agli azionisti cospicui dividendi, pure effettuando ammortizzi e creando riserve di eccezionale importanza) avrebbe dovuto sottostare di buon grado alla sua parte di disagio, che tutti inevitabilmente debbono risentire nella attuale annata di guerra, anzichè rivalersi, al verificarsi di una transitoria diminuzione di utili, sulle classi più povere della cittadinanza la quale ha sempre pagato lautamente ed in misura più elevata di qualunque altra città la luce e l'energia subendone, senza recriminazione, il monopolio;

ritenuto dal punto di vista giuridico che non è lecito ad una delle parti contraenti rompere i patti di un contratto bilaterale liberamente stabilito per un novennio, pretendendo di mutarne i termini a proprio vantaggio senza accordo fra le parti o intervento e pronuncia di magistrato e che l'assunto della Società « la quale pretende di farsi giustizia da sè » è infondato è insostenibile, tanto più che non si sono verificati gli estremi del decreti luogotenenziali in materia;

delibera di invitare tutti gli utenti pei contratti a forfait a non firmare la circolare ricevuta dalla Società Bolognese di Elettricità attenendosi alle deliberazioni che sarà per prendere il Consiglio Direttivo affidando ad esso la più energica tutela delle proprie azioni;

fa voti perchè il Consiglio Direttivo studi la costituzione di una Società per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica al fine di sottrarsi al monopolio della Società Bolognese di Elettricità e nel frattanto si tenga a disposizione degli utenti soci che abbisognassero di ulteriori provvedimenti.

*

Anche gli inquilini e i soci della Società anonima cooperativa della Bolognina, hanno tenuto ieri un'adunanza e votato un analogo ordine del giorno.

Sottoscrizione cittadina

per il monumento a Battisti

Pavese Giovanni, Bettazzini Giovanni, Pasciuti Oreste, Basoli Ferdinando, Samoggia Alberto, Maldini Augusto, Mariani Achille, Alfio Sarti, Telio Golfarelli, Conti Giulio, Emilio Cella, dottor Natale Maccaferri, prof. G. B. Belletti, Sgarzi Augusto, Augusto Bedosti, Aldo Bedosti, Aida Bedosti, Natalia Bedosti, Giurigi Tommaso, Luigi Volta, Fiudo Levi, Marandoni Leopoldo, Collalino Collalto, Mario Raffo, Scipione Gemma, Francesco Brancuti Leone, Lamberto Ramponi, Melan Conti Hamilton, Rosetta Conti, Achille Malavasi, Emilio Pettinati, Margotti Giuseppe, Lembo Nicola, Rovello Erio, V. A. Fischetti, G. Cesari, R. Selinasi, Mazzolini, A. Palcani, Armando Guidicini, Luigi Piccarelli, Calli Alberto, Roppa Sassoli, Alberto Alfrandei, Ruggero Magnico, Vito Fabbri, Alfonso Morelli, Martignoli Armando, Attilio Martinengo, Homsi Alfredo, Gustavo Bosi, Bruno Alfandari, Angelo Matteuzzi, Oreste Scutari, Giuseppe Ravelli, Mario Nebbia, Dolci Antonisco, Bettini Alberto, Ettore Bianchini, Giulio Vita, Vincenzo Loreta, Lino Del Vecchio, Baroni Francesco, Giovanni Sassi, Lambertini Giuseppe, Grimaldi Giuseppe, Dario Gasparini, Zambelli Paolo, Luigi Mattioli, A. Consolini, Dante Collelli, Cesarino Pellizzoni, Rotutti Aristide, Trebbi Augusto, Giulio Sabatini, G. Minarelli, prof. Monetti, Zappoli Giovanni, Gallo Galli, Francesco Bassi, Mario Nanni, Giuseppe Agnoli, Maria Cloetta Agnoli, Raffaele Boriani, Aurelio Brini, Michele Capurro, Filippo Dagnini, Arturo Dall'Oco, Giuseppe Fuzzi, Adolfo Lardini, Giorgio Minotto, Carlo Molinari, Gonippo Ragazzi, Gaetano Reatti, Antonio Samoggia, Ereteo Scarabelli, Giulio Trombetti, Riccardo Vaccari, Nerio Malvezzi, Remigio Mirri, Salvatore Pincherle, Natalia Pincherle, E. Sinigaglia, Emma Sinigaglia Giuliana, Mazza Carlo, Felice Politi, Ditta Felice Politi, Belvederi Renato, Biagi Adolfo, Fantini Scipione, Prati Alfredo, Fantini Tommaso, Adolfo Mantovani, Antonio Palazzini, S. A. C. E. « Principe Umberto », Goffredo Malconti, Diego Dalla Noce, Enrico Manarei, Ada Rosini Baistrocchi, Alio Baistrocchi, Giuseppe Pandini, Margherita Bacchilega, Nino Cesare Clerici, Scarani, Azzaroni, Baldanza, Cacciari, Reparti Luigi, Maria Guidi, Leo Guermari, Luciano Cadecchi, B. Miani, Moschini Ulisse, M. Boradoni, Tiriduzzi Tarico, Altini Armando, Calcacci Roberto, Galli, Oreste Galliani, Giorgia, Mantegazzini, Roffeni, Alfredo Grassi, Aizani, G. Labante, Giuseppe Gallerani, Giovanni Berlogno, Piazzi, P. Monti, F. Milanese, A. Ferri, Germiniani Vincenzi, Boni A. Emanuele Pepucchi, Ugo Gardini, D. Zamorani, Arnaldo Sinigaglia, G. Melandi, G. Ferroni, Piccarelli, Guenzi Filippo, Paride Sinigaglia, Bertini Tossinari, Sarti Bianca, Marco Cicognani, Mingozzi Romeo, Gaetano Franchi, Ruggero Granziotto, Riccardo Cusini, Roberto Roberti, A. Bamboni, A. Ranucci, Mario Padova, Pietro Ceccacci, Guelfo Modulo, Ines Dagnino Modulo, Rancois Alberto, Lenis Reper, Silvio Rubbio, Mazzoli Gustavo, Righi Roberto, Adelm oPastinelli, Antonio Prati, Alfonso Baroni, Mascagni Alberto, Simoni Enrico, Primo Taglio Zucchi, Hoda Giuseppe, Sabatini Filiberto, Ranieri Giuseppe, Giuseppina Azzolo, Gina Viterbo, Albano Folante, Calzolari Attilio, Musolesi Pompeo, Giusto Galli, Guerra Carlo, Tommaso Chiapponi, Bollaro Mariano. — Vari clienti del Bar Commercio L. 10. — Somma precedente L. 1293. — Totale L. 1403.

I nostri morti

Nel « Bollettino Militare », fra le ricompense al valore, tributate alla memoria di ufficiali e soldati che fecero sacrificio della loro vita per la grandezza della Patria, figura quella accordata al maggiore Massimo Minardi, bolognese Comandante del... Battaglione... Regg. Bersaglieri.

« Comandante di un Battaglione di rincalzo — così è la motivazione che accompagna la assegnazione della medaglia d'argento — portava brillantemente il suo reparto all'attacco e benchè ferito restava sulla linea del fuoco incitando i suoi dipendenti a perseverare nell'azione, finchè cadeva colpito a morte ».

Così, sul Monte S... a metà dell'agosto scorso Massimo Minardi chiudeva la sua vita di soldato, con una morte gloriosa, quando da appena sei giorni lo aveva raggiunto la notizia della sua promozione a Maggiore.

— Giuliani Giovanni Gaetano, giovane commerciante di S. Giovanni in Persiceto è morto da eroe, vittima della propria devozione alla causa, d'Italia. Guarito da una ferita alla coscia, tornò sul Carso, ove, subito dopo la metà del Giugno scorso, moriva valorosamente così per la redenzione delle terre che diedero i natali ai suoi genitori. Il suo tenente dà relazione della di lui scomparsa scrivendo che si battè da bravo soldato, perchè fu visto dal suo caposquadra all'inizio dell'azione procedere animosamente verso la posizione nemica.

La comunione generale dei fanciulli

Anche a Bologna ieri mattina, nelle varie parrocchie, dove erano state indette speciali funzioni, fu notata l'affluenza dei fanciulli al Sacramento della Comunione, in conformità alle esortazioni di Benedetto XV che nel secondo anniversario della guerra volle che per bocca degli innocenti, fossero innalzate al cielo speciali suppliche per ottenere la cessazione della guerra.

Le cerimonie di ieri sono sembrate come una celebrazione del rito della vita nell'ora della morte, ed anche gli scettici non hanno mancato di avvertire l'avvenimento che suonava come un augurio alla gioventù, perchè indirizzi la sua forza nascente non verso le lotte sanguinose della violenza, ma dietro le orme gloriose di quelli che potranno instaurare l'edificio della pace, dopo le immancabili vittorie ed il conseguimento delle necessarie aspirazioni della Patria.

Nozze Ruggi-Bonora

Ieri alle ore 7 l'assessore Scota univa in matrimonio il nostro egregio amico e collaboratore avv. cav. Lorenzo Ruggi e la signorina Albina Bonora, presentando agli sposi la penna d'oro.

Testimoni furono il prof. comm. Giuseppe Ruggi e il dottor Carlo Francia.

Auguri cordiali e vivissimi!

Giovani esploratori

Ieri nel piazzale dello Chalet dei Giardini Margherita ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento dei nuovi Esploratori Allievi e Novizi semplici della Sezione Locale, alla presenza del Commissario Regionale in funzioni di Commissario Locale avv. comm. Attilio Scotti, del cav. prof. Rocco Murari, col. cav. uff. Luigi Salaris, avv. cav. Filippo Palmeggiani e rag. cav. Ettore Carnevali dell'Ufficio di Presidenza del Comitato Patrocinatore e dei componenti il Comitato Locale prof. Mattiuzzi, maestro Santi, prof. Bongi, avv. Grande uff. Sangiunetti, prof. dott. Giacomini, prof. cav. Belletti non che del generale cav. Alessandro Gambara e di un colonnello in rappresentanza del generale Comandante la Divisione. Pronunciò un elevato discorso il prof. Murari vice presidente in rappresentanza del senatore Pini, impedito, al quale seguì il comm. Scotti che trattò specialmente della importanza dell'atto solenne che gli Esploratori ed i Novizi erano chiamati a compiere e dei doveri che loro incombono nel momento presente. Terminata la cerimonia tutti gli Esploratori ed i Novizi accompagnati dalla fanfara, egregiamente diretta dal maestro Chiara, ritornarono alla sede di Via Manzoni 1 ove si sciolsero.

— Tutti i Giovani Esploratori inscritti per i servizi delle retrovie e per i servizi territoriali con l'Esercito devono trovarsi alla sede del Corpo in Via Manzoni 1 oggi lunedì 31 luglio alle ore 17 precise per comunicazioni che li riguardano.

— Martedì 1 agosto alle ore 8 in via Marsala N. 31 lezione di Lingua Esperanto, ed in Piazza di Porta Ravegnana raduno degli inscritti alla specialità « Guide » per la quarta lezione. Giovedì 3 agosto alle ore 9 prima lezione di Telegrafia in Via Marsala 31. Ogni Esploratore che intende frequentare il corso deve essere provvisto del tasto telegrafico.

CRONACA D'ORO

All'Asilo per i bambini dei richiamati istituito presso la locale Congregazione di Carità è stata elargita la somma di lire 62,50 raccolta fra il personale alle dipendenze di detta Amministrazione, per onorare la memoria del compianto sig. Wolfango Tioli, testè defunto in Torino, padre del sig. Ezio Tioli impiegato di detta Opera Pia.

Gli scherzi del fulmine

durante un temporale a Baricella

Cimandano da Baricella, 30:

Ieri mattina verso le 4, si scatenò un furioso temporale con tuoni e fulmini. Un fulmine prese la direzione del filo telefonico Baricella- S. Gabriele, girando quattro paloni e al quarto, sostenuto da un filo di riuforzo traversante la strada e legato ad una trave della casa dell'affittuario Bignami Raffaele, attraversò un muro ed entrò in una stanza da letto ove si trovavano la moglie di un figlio dell'affittuario ora sotto le armi, Stracciari Augusto di anni 20, la cognata Bignami Maria, pure di 20 anni ed una bambina di quattro mesi figlia della Stracciari. Il fulmine, dopo di avere girato qualche parere della stanza, abbattendo quadri e immagini di santi, perforava il pavimento passando nel sottostante pollaio, uccidendo tutti i polli. La giovane sposa, la figliastra e la cognata rimasero incolumi, in preda a un grande spavento. Fu pure malmenato un quadro di santo, che fu abbattuto a terra ed ebbe asportata completamente la doratura della cornice.

Audace furto

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, il portinaio dello stabile N. 6 di piazza Malpighi, vide due figuri che frettolosamente scendevano le scale che, conducono agli appartamenti di alcuni inquilini.

Sospettando che si trattasse di ladri il portinaio cercò fermarli, ma quelli si diedero alla fuga.

Furono inseguiti zno verso via Fossato; non fu possibile raggiungerli.

Il delegato dottor Sorgente, di servizio alla Centrale, si recò nello stabile suindicato e verificò che era stato scassinato l'uscio d'ingresso dell'appartamento del signor Albino Roversi.

I mobili furono trovati scassinati e il loro contenuto gettato a terra alla rinfusa.

Si dubita siano stati involati oggetti preziosi; ma non si può ancora precisare l'entità del furto poichè i proprietari dell'appartamento sono in villeggiatura.

Un nuovo arresto alla posta centrale

Qualche giorno fa abbiamo parlato dell'arresto di certo M. P. caporale maggiore, mentre ritirava una lettera al proprio indirizzo nelle ferme in posta alla Centrale, ed ora dobbiamo aggiungere che pure sabato scorso alla stessa distribuzione delle 13 circa, fu da un agente che presta servizio nell'atrio della posta, efrmato un altro militare, il triestino A. P. caporale maggiore, sospettato, come l'altro, di tenere carteggi compromettenti.

Il militare, sorpreso mentre ritirava una lettera, col nome che era stato indicato dall'autorità militare di Venezia, disse che quella era sua particolare corrispondenza amorosa, ma l'agente senza curarsi di ciò che poteva contenere quel documento, accompagnò, come era sua consegna, il militare in questura, mettendolo a disposizione dei funzionari di gabinetto.

SARTORIA CARLO AMBROSI - Bologna

SCAFANDRI per chafeur, motociclista, operai, aviatori in tela bleù, cenere, avana, misto verde da L. 10 a L. 40.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Grandi pienoni anche ieri alla replica della *Nemica* e alla recita serale di *Giorgetta Lemeunier* del Donnay, una commedia squisitamente elegante nella forma del dialogo e nella tenue tela, su cui si tessono episodi a vivacissimi colori. Il lavoro ha avuto una esecuzione brillantissima per parte della Melano, del Betrone, del Gandusio, della Frigerio, del Paoli, del Zoppetti e degli altri.

Oggi due ultime recite della compagnia con la replica di *Giorgetta Lemeunier* di giorno e con *Dionisia*, di sera.

Domani prima recita della compagnia del Manzoni di Milano, diretta dal Praga, con *Amore senza stima*.

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto della *troupe* Wander, acrobati astiatori; di Ninin la più piccola ballerina del mondo, del trio Gerbys, acrobatici comici; di Napea, danze luminose.

Seguiranno il Braglia, Elsa Marion.

La compagnia Zaggia rappresenterà la commedia: *Alla cuccia*.

"Terra invasa,, di Mancini

SALSOMAGGIORE 30, notte. — La compagnia Masi-Zoncada-Capodaglio ha dato stasera *Terra invasa*, episodio in un atto che trae l'inspirazione dal grande dramma della guerra.

Applausi a scena aperta con due chiamate finali all'autore, architetto Mancini, che ha esperimentato la versatilità artistica nell'arduo campo del teatro.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 16,30: *Giorgetta Lemeunier*. — Ore 21: *Dionisia*.

TEATRO APOLLO — Wander, Ninin, Gerbys, Napea, Braglia, « Alla buccia ».

Cinematografo Centrale — Indipendenza 8 *Il mio Diario di guerra di parte...* dramma.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La vendetta del moribondo*, dramma in 3 atti. *Ferdinando redivivo*, brillante in un atto.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza, *Maria di Fuscaldo*, dramma. — *Pathè Journal*, dal vero — *Armatura di Carlo Magno*.

Cinematografo Borsa. — Via Indipendenza *Tragico sospetto*, dramma. — *Il falso Milord*, commedia — *Pathè Journal*, dal vero.

La propaganda per la nostra guerra

L'on. Comandini a Firenze

FIRENZE, 30, sera — Stamane alle ore 8, l'on. Comandini ha iniziato le sue visite agli ospedali e istituti fiorentini di Preparazione civile, recandosi alla villa Trollope, dove trovansi ricoverati i feriti agli occhi.

Dopo aver minutamente visitato l'ospedale, compiacendosi per l'ottimo funzionamento del medesimo, il ministro si recò alla vicina piazza dell'Indipendenza per assistere alla cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore: al tenente cav. Della Noce, medaglia d'argento e al soldato di fanteria Petrizzo, medaglia di bronzo; e alle famiglie dei caduti: soldato Baldini, medaglia d'argento; sottotenente Cinque, caporale Romoli, caporale Racci, caporale Capretti, soldato Sadun, soldato Baldini, soldato Innocenti, medaglia di bronzo.

Il ministro continuò poi le sue visite agli ospedali, ovunque ricevuto dai dirigenti e dal personale, cui espresse parole di vivissimo elogio, intrattenendosi specialmente coi feriti.

Alle 12,30 il sindaco prof. Bacci offrì al ministro ed alle autorità una colazione nella villa del museo Stibert.

Nel pomeriggio, nella sala dei 500 l'on. Comandini tenne un discorso davanti ai comitati di organizzazione civile della città.

Il Ministro, accennato al compito affidatogli di vigilare, di incitare e di coordinare le opere di assistenza civile durante la guerra, riconosce tutte le benemerenze della iniziativa privata che, sotto l'assillo della necessità e sotto la spinta della solidarietà umana, seppe improvvisare forme sempre nuove di soccorso, soggiunge che da tanto bene sorge il monito al Governo di non lasciare illanguidire queste iniziative o spegnersi per l'esaurimento che viene dalla durata eccezionale della guerra e dalla profondità del bisogno.

« Chi parla, dice il Ministro, non esitò a dare il suo nome ad un Ministero di concordia nazionale, nel quale i motivi particolari delle diverse tendenze a cui nessuno ha rinunciato e deve rinunziare si sovrapponesse un monito unico di patriottismo, ad un Ministero che fosse simbolo di quella sacra unione per cui la Francia eroica seppe dapprima resistere ed oggi sa vincere ».

Per i bisogni speciali creati dalla guerra deve precipuamente provvedere l'iniziativa privata integrata nelle sue deficenze dall'azione dello Stato, per i problemi d'indole generale il Governo sta provvedendo con la risoluzione dell'arduo problema degli orfani di guerra, secondo il concetto che solo che sia possibile il farlo, l'orfano non debba essere allontanato dalla famiglia e dall'ambiente in cui è nato. Provvede per la rieducazione morale e professionale dei mutilati e dei ciechi che bisogna far ritornare alla vita e come valori sociali e come valori economici.

« Per i problemi del dopo guerra, dice l'on. Comandini, io mi richiamo a quanto disse l'illustre Capo del Governo nel programma con cui presentò il Ministero al Parlamento. Essi possono riassumersi nella riforma degli ordinamenti amministrativi, nell'incremento delle istituzioni scolastiche, nella riforma del sistema tributario, nella liberazione delle nostre industrie e della finanza da ogni soggezione straniera.

Questa guerra sarà la più grande delle rivoluzioni. Primo perchè quando tutto un popolo ha sopportato gli oneri e sostenuto i sacrifici, e i lutti della guerra nessun ordine di cittadini può essere più allontanato dalla partecipazione attiva ai diritti della vita nazionale.

Secondo, perchè col contatto di uomini di diverse idee la guerra ci ha insegnato a stimarci di più fra noi e ci ha appreso il senso del dovere che oggi fonde in una anima sola le anime dei nostri combattenti e dà a quest'anima la saldezza stessa dell'acciaio di cui sono costruiti i nostri cannoni e fasciati i fianchi delle nostre navi.

Il ministro ha concluso mandando un entusiastico saluto a Firenze, di cui ha avuto modo di constatare il grande spirito patriottico, tradotto nella pratica più bella dell'organizzazione civile. *Vivissimi applausi hanno interrotto e coronato il bel discorso.* (Stefani)

Asterischi festivi di Montecatini

Le corse - Un gran concerto

La domenica che dovrebbe essere per consuetudine secolare giorno di riposo alle fatiche umane, il di sereno dopo le tempeste affliggenti della vita, è per Montecatini, o per meglio dire per i suoi 270 albergatori, maggiori e minimi, una giornata di lavoro febbrile, incessante che si inizia ai primi treni del mattino, stipati come caratelli di acciughe, e non ha tregua che a notte alta, quando i ritardatari, perduto il treno, si fanno trasportare su quelle speciali vetturette toscane, *vis-a-vis* con baldacchino, a Pistoia percorrendo la amena collina di Serravalle.

Stamani col primo treno di Firenze che accoglieva moltissimi profughi bolognesi, richiamati qua dai benefici dell'Ulivo e... detti e dall'attrattiva delle corse, è sbarcata una vera falange di gitanti domenichini. Posto il piede in terra ferma, uno sulle orme dell'altro, in due file indiane che si snodavano lungo il viale del Tettuccio, ombreggiato da platani e lecci, si sono diretti alle Terme per rimettere in pieno assetto l'intricato sistema dei loro visceri conturbati. Questione di un'ora; e l'Ulivo e compagni porgeranno agli innumeri clienti il ramoscello di pace per il fisico e lo spirito. In senso contrario alla folla che saliva, scendeva una signora tenendo ad un cordone un piccolo cane lupetto. Passeggiata mattinale di salute della padrona e del pensionario.

— E' il treno di Bologna? — mi ha chiesto riconoscendomi.

— Precisamente, signora, è... buondì a voi e al fedel compagno...

— Molti vengono per le corse; saranno interessanti oggi: io spero che vinceranno *Messalina* o *Oceano*, lo voglio, ha soggiunto.

— E perchè proprio a loro la palma?

— Capirete, sono figli di..., mio figlio....

La risposta mi ha sorpreso e per un momento ho avuto l'impressione che la signora avesse perduto il ben dell'intelletto o che volesse burlarsi di me.

Per fortuna mi sono sovvenuto di *Arlecchino*, il padre dei sunnominati, per il quale Lady Hambletonian (era lei) ebbe, lui vivo e pare non si estingua da morto, un affetto materno smisurato che il celebre stallone e trottatore, un *morceur* pericoloso, condannato per diversi ferimenti ricambiava in egual misura mostrandosi con lei delicato e affettuoso. Vedremo più tardi se il desiderio della *sportwomen* modenese sarà appagato.

*

In città e specialmente al Tettuccio nei raduni mondani si parla con insistenza di un gran concerto che si darà in agosto a beneficio dei figli dei richiamati.

L'idea è sorta nell'animo gentile di quella illustre artista che si chiama Luisa Tetrazzini, usignolo italico i cui divini gorgheggi gli americani fecero salire a prezzi favolosi; meritatamente illustre sulla scena, la signora Tetrazzini, quanto è squisitamente benefica e buona, di ascosa e incomparabile generosità, nella vita privata e intima. Intorno a lei, onde riunire un complesso d'arte che tragga la folla all'entusiasmo e produca di conseguenza il miglior effetto, si riuniranno artisti di grido. Pare accertata la presenza del Galeffi, attualmente sotto le armi, per il quale nella occasione speciale si potrà ottenere un breve congedo, del Caruso, di cui il maestro Leoncavallo, che sarà *magna pars* della festa benefica, assicura l'intervento, del basso Masini-Pieralli e di altri....

Intanto a completare il *bouquet* delle celebrità sta per arrivare a Montecatini anche Giuseppe Borgatti il quale, per la sua amabile contradizione, che somiglia un tantino a quella persistente del suo amico personale, il cav. Alfredo Bolgè (futuro presidente del Trotter, sia detto fra parentesi, come primizia), con una smorfia graziosa, che può sembrare uno sgarbo e non lo è, vi dirà subito che non canta.... assolutamente.... Ciò che non deve affatto impressionare per chi lo conosce. Borgatti, l'invitto Sigfredo, ha qualche punto di contatto con le cicale: tutti i grandi artisti sono affetti da stranezze. Lui più degli altri; quando risponde «no» grattatelo con grazia, dedicategli un sorriso, fategli udire dei dolci suoni armonici e il cantore vi aprirà immantinente il rubinetto della sua gola preziosa.

Il concerto, dunque, si farà e riuscirà grandioso, degno dell'alto scopo al quale lo vuole destinato la gentile iniziatrice.

*

Tra lo *sport* e l'arte la folla, sorseggiando, mostra la fisonomia serena e discute. La vittoriosa avanzata dei russi su Leopoli, la presa di Brody, gli eserciti di Lisinghen in fuga sciabolati dai cosacchi, il miraggio dell'inevitabile sfacelo dei teutoni e la terribile punizione segnata alle loro efferatezze, formano il motivo delle animate discussioni.

Nel volto di tutti si legge il sicuro buon fine della più grande opera di epurazione cui le genti civili si siano votate a fondo, con proposito inamovibile, finchè le radici della barbarie non abbiano tronca e divelta la loro infausta ramificazione.

Hector.

Corriere sportivo

TROTTO

Corse a Montecatini

MONTECATINI, 30, notte — Eccovi l'esito dell'odierna giornata di corse al trotto al nostro nuovo ippodromo:

Premio Vicenza — 1.o *Primula Wilkes*, 2.o *Oceano*, 3.o *Ibis Kuser*, 4.o *Prince Revelstoke*.

Premio Firenze — 1.o *Kabil*, 2.o *Alfreda Todd*, 3.o *Prince Revelstoke*, 4.o *Gervaise*.

Premio Esercenti — 1.o *Amor Medium*, 2.o *Medusa*, 3.o *Renzo*, 4.o *General Salsa*.

Premio del Ministero (a sella) — 1.o *Metheor*, 2.o *Don Pasquale*, 3.o *Charming Caporal*.

Premio Padova — 1.o *Lord Ward*, 2.o *Veronetta*, 3.o *Condor*, 4.o *Onda*. Seconda divisione: 1.o *Dora*, 2.o *Argelalo*, 3.o *General Fara*, 4.o *Sovrano*.

Ippodromo affollato; pista buona, corse magnifiche, arrivi disputati. La scuderia Modena ha venduto *Aly Medium* a Ossani e *Amor Medium* a Gobetti.

FOOT-BALL

Bologna. — « Emilia-Urania » match nullo uno a uno. — « Stella » batte « Trieste II » 4 a 1.

La morte del cav. Pietro Cacciaguerra

a Savignano di Romagna

SAVIGNANO DI ROMAGNA 30. — Questa notte dopo brevissima malattia è morto ad 81 anni il cav. Pietro Cacciaguerra nostro concittadino, grande agricoltore conosciuto universalmente in Romagna col nome di re delle fiere e mercati. Dal nulla si era formata una immensa sostanza e nei primi anni della sua gioventù prese parte alle campagne del Risorgimento.

E' molta qui nel paese l'impressione per la quasi improvvisa scomparsa del Cacciaguerra che due giorni sono vegeto e robusto prendeva parte alla vita cittadina.

Al fratello comm. Giuliano, alla figlia signora Elettra Maioli ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Scontro ferroviario presso Roma

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA, 30, notte — Il treno diretto a Torino partito alle 21 da Roma quando è giunto nelle vicinanze della stazione di Trastevere ha urtato col treno proveniente da Fiumicino. Il danno al materiale non è stato grave, 4 o 5 vagoni sono stati precauzione sostituiti. Meno gravi fortunatamente i danni alle persone: tre contusi.

I treni dopo un po' di sosta hanno ripreso il loro viaggio.

Corti e Tribunali

Le esenzioni di Mantova

al Tribunale di guerra di Verona

VERONA 30 (E. T.) — In principio d'udienza si interrogano i due ultimi imputati i soldati *Luigi Zanella* e *Giuseppe Cosentino*. Nulla di importante e di nuovo.

Come venne scoperta la trama

Terminati gli interrogatori degli imputati si procede all'interrogatorio del capitano Gucci primo testimonio di accusa.

Il *Cap. Gucci*, comandante la 6.a compagnia autonoma in Mantova, fu quello che compì l'inchiesta che condusse alla scoperta dello scandalo.

— Io firmavo — egli dice — tutte le licenze col controllo delle pezze giustificative e dato il gran lavoro avrò anche potuto firmare senza controllare. Ogni caserma aveva un caporale di sanità aiutante, che accompagnava i soldati all'infermeria portando i registri relativi. Dopo la visita in infermeria, essi ritornavano col rapportini compilati e alla sera i soldati venivano trasferiti all'ospedale.

Il Fiori portava all'ufficio di compagnia i ruoli con l'esito della visita medica che consegnava di solito al Regazzini dal quale erano tenuti i voluminosi registri di contabilità.

Il caporale Cavaler lasciava andare e si fidava completamente delle scritturazioni del Fiori.

Il capitano Gucci ammette di essersi servito del timbro a firma: non esclude che altri possa essersene servito.

Ecco come dal capitano venne scoperta la trama: aiutato dal ten. Melli e dal sergente Galluzzi pervenne a denunciare per falsa licenza e conseguente diserzione: Zanella, Cosentino, Maboli, Voghera ed altri. Dal sergente Galluzzi fu interrogato il Fiori, e arrestato, ma il Fiori siette sempre sulle negative. Venuto in possesso del vaglia del Zanella la trama apparve più chiara. Fu il Padovani che fece la prima confessione. Era ammalato, quando già correvano le voci dell'inchiesta. Lo trovai a letto, volendo parlargli perchè si era dato ammalato mentre, come caporalmusica, quella mattina, aveva un impegno. Il Padovani invece mi espresse il desiderio di volersi togliere un gran peso dalla coscienza. Mandai allora da lui un ufficiale di scrittura col sergente Galluzzi e col tenente Comparini; e il Padovani raccontò a loro tutta la verità.

Di questa confessione si valse il Galluzzi per andare dal Fiori che taceva e negava, così questi fu indotto a scrivere il suo memoriale.

Alle 15, mentre egli ancora scriveva, venne una signora piangente che disse essere la madre del Fiori. Alle 23, accompagnata da un signore suo parente, la povera donna potè parlare al figlio.

Il capitano Gucci descrive qui la penosa impressione che le fece, davanti quella povera madre, il contegno cinico del figlio. Il colloquio durò 10 o 15 minuti; l'infelice madre se ne andò singhiozzando e il Fiori ricominciò a scrivere. Fini alle 2 il suo memoriale che il Galluzzi portò a Roma.

Avv. fiscale: Il soldato Fiori ha nel suo interrogatorio formulata una accusa precisa contro di lei. E cioè che il memoriale fu dal Fiori scritto sotto pressione del capitano Gucci, del tenente Comparini, del sergente Galluzzi, i quali gli avevano detto che se avesse tutto raccontato gli avrebbero lasciato vedere sua madre.

Capitano Gucci: E' falso. Non mi meraviglio del resto che il Fiori possa parlare così. Io solo lo esortai a dire la verità che sarebbe stato meglio per lui. Il ten. Comparini e il sergente Galluzzi, possono avere indicato di svolgere o di chiarire qualche particolare, ma imporre di dire questo o quello non può assolutamente essere.

Al teste vengono mosse altre poche contestazioni; quindi si sospende l'udienza

Notizie dalle Provincie

— **Le commemorazioni patriottiche di Parma** ieri furono celebrate con grande concorso di popolo e di autorità e con la presenza del sottosegretario on. Canepa. Alla mattina, l'on. Canepa ricevette nella Sala del Trono della Prefettura i sindaci della provincia, ascoltando i loro desiderati in ordine alle requisizioni ed ai calmieri. Poi alle ore 10 presiedette all'adunanza, indetta dal Prefetto conte Olgiati per istituire il patronato dei figli dei contadini caduti in guerra o mutilati. Vi assistevano i sindaci della provincia, le rappresentanze degli istituti di beneficenza, le associazioni agrarie e gli istitutoti della Colonia agricola per gli orfani. Parlarono il Prefetto, l'on. Berenini, il sottosegretario on. Canepa e il prof. Casalini, segretario del Consiglio generale per l'opera nazionale degli orfani di guerra. L'on. Canepa assicurò che il Governo sa comprendere quale alto compito lo Stato debba assolvere verso i lavoratori della campagna. I presenti alla unanimità delegarono il Prefetto di costituire l'invocato Patronato. Nel pomeriggio si commemorarono i martiri parmensi del 22 luglio 1854, il cinquantennario di Bezzecca e il martirio dei Battisti. Le commemorazioni ebbero luogo nel teatro Farnese, presenti parecchie migliaia di persone, le autorità e oltre cento vessilli delle associazioni cittadine. Parlarono, suscitando entusiastiche dimostrazioni, il sindaco Olivieri, l'on. Berenini, il sottosegretario on. Canepa e Michele Fianchi. Poscia un imponente corteo percorse le vie principali per recarsi ad inaugurare la nuova targa in piazza Battisti e portare corone alle lapidi dei martiri parmensi. La città; durante l'intera giornata, fu imbandierata e animatissima.

Per Cesare Battisti. Nel teatro comunale di Forlì il prof. Carlo Bazzi tenne l'annunciata commemorazione, presenti il Prefetto comm. Montani, le autorità civili e militari e un pubblico imponentissimo. L'oratore parlò oltre un-ora illustrando la vita, le opere ed il martirio del glorioso apostolo Trentino e riscuotendo calorosi applausi. Fu anche raccolta una somma pro erigendo monumento. Nel Consiglio comunale di Conegliano, il pro sindaco comm. Rigato commemorava degnamente il Battisti, dicendone dell'opera come agitatore e come soldato. E la rappresentanza cittadina deliberava di esprimere condoglianze alla vedova. A Ficarolo il Comitato di Assistenza Civile ha deliberato di aprire una sottoscrizione per il monumento nazionale in onore del Martire trentino e di aprire pure un'altra sotoscrizione per l'erezione di un ricordo allo stesso da collocarsi in quel Comune.

— **Una viva agitazione** regna a Modena per il minacciato aumento del prezzo del gas. Si annunciano comizi e pubbliche proteste. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza col quale protesta contro il minacciato aumento ed annuncia di avere già interposto ricorso alla Commissione nominata col

ULTIME NOTIZIE

I russi inseguono gli austro-tedeschi

oltre Brody e a sud del Dniester

Un nuovo successo francese in Piccardia

L'avanzata russa continua

PIETROGRADO 30, ore 13,25. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: Oltre dodici aeroplani tedeschi hanno effettuato un raid su Dwinsk e vi hanno gettato circa 40 bombe. 12 nostri apparecchi malgrado il bombardamento del nemico hanno impegnato combattimento ed hanno scacciato gli avversari che hanno preso la fuga. L'aviatore Kosokoff, capitano in seconda di cavalleria ha raggiunto uno degli apparecchi tedeschi e dopo un accanito combattimento lo ha abbattuto. Noi non abbiamo avuto nessuna perdita:

Una nostra squadriglia aerea ha bombardato la stazione di Wolowka ad est di Baranovitchi; abbiamo abbattuto un aeroplano nemico e abbiamo catturato gli aviatori nemici, appartenenti al 25.o distaccamento aereo tedesco. L'apparecchio abbattuto è divenuto preda delle fiamme.

Sullo Stochod i nostri elementi continuano a consolidarsi sulla riva sinistra del fiume. Nella direzione di Kovel, in quella di Brody e nella regione a sud del Dniester le nostre truppe continuano ad avanzare inseguendo il nemico.

Il bollettino austriaco

BASILEA 30, notte — *Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte russo: *Le battaglie nella Galizia orientale e nella Volinia continuano con eguale violenza. Nella Galizia orientale i combattimenti furono particolarmente accaniti presso Melodilow, a nord ovest di Kolomea e nord ovest di Buczacz. Il nemico ha continuato i suoi attacchi giorno e notte; i suoi sforzi non sono riusciti; e così pure è stato degli attacchi da esso effettuati fra Beresteczko e Stobjohwa. Spesso le colonne d'assalto dell'avversario furono arrestate dal fuoco dell'artiglieria e della fanteria laddove i russi riuscirono a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee, per esempio ad ovest di Luzk, sul fronte dell'esercito del generale Tarlajanzkj, furono respinti da contrattacchi. Presso Kosazwoka, sullo Stokhod, la nostra difesa dopo aver respinto parecchi attacchi russi fu ritirata sulla corda dell'acuto saliente formato dall'ansito dello Stokhod.* (Stefani)

Gli austriaci non potranno arrestare la marcia verso Leopoli

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, notte (D. R.) — *Il corrispondente del* Temps *da Pietrogrado telegrafa che ad ovest di Brody gli austriaci non hanno più per trincerarsi innanzi a Leopoli che il paese boschivo seguito dallo Styr per 56 chilometri ad occidente di Brody stesso. Il fiume in quel punto è un insignificante corso d'acqua. Esso costituisce l'ultima linea difensiva degli austriaci ed è troppo debole per arrestare la massa dell'invasore sulla capitale della Galizia. Le masse russe, bene equipaggiate e bene comandate, spezzano dappertutto la resistenza del nemico, senza dargli più tempo di riprendere la iniziativa delle operazioni.*

Una disinvolta spiegazione della perdita di Brody

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 30, sera (Vice R.) — Il quartier generale della stampa austro-ungarica dà questa disinvolta spiegazione sulla perdita di Brody: « La battaglia durò tutta la giornata. Le posizioni ad angolo che le truppe austro-ungariche furono costrette a cedere, non erano che posizioni provvisorie di necessità. Le truppe austro-ungariche avevano costruito trincee nella sabbia. In esse sostennero l'urto nemico dal mattino al crepuscolo. Verso sera i russi erano penetrati in alcuni punti delle trincee ed i difensori sfiniti dovettero ripiegare. Questa cittadina di Brody che conta 18 mila abitanti (il quartiere della stampa diminuisce il numero degli abitanti della metà per diminuirne l'importanza) giace su terreno sabbioso ed è difficile a difendere. Ora gli austro-ungarici si ritireranno dietro la linea della ferrovia di Leopoli, a sud-est di questa località».

Le operazioni russe in Armenia

PIETROGRADO 30, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte del Caucaso: *Nella regione ad ovest di Gumiskhane i turchi hanno preso per due volte l'offensiva, ma sono stati respinti. Nelle direzioni di Civas e di Kharput abbiamo sloggiato nuovamente i turchi da una serie di posizioni organizzate.* (Stefani).

La partecipazione dell'India alla guerra

SIMLA 30, sera. — L'opera di cooperazione alla guerra continua con piena energia in tutta l'India, ove ogni classe della popolazione prende vivo interesse allo svolgimento delle operazioni su tutti i fronti e manifesta la sua grande gioia per lo sviluppo dell'offensiva britannica.

La somma raccolta sino alla fine di giugno dal *Central Indian Imperial Relief Fund* era di 440 mila sterline: 254 erano state già spese. 147 erano state versate alle famiglie dei soldati che si trovano al fronte, ai soldati mutilati ed agli orfani di guerra dei soldati uccisi.

Anche i fondi provinciali dispongono di somme considerevoli. Si continua a fare raccolta di ogni genere per il conforto delle truppe. La popolazione di Aden ha dato 2300 sterline per comprare un aeroplano. I Nabab di Lohan e di Douvana hanno offerto numerosi cammelli per il servizio di guerra. Il Tharib di Limbri ha offerto due mitragliatrici.

Il bollettino francese delle 23

Nuova avanzata a nord della Somme

La fattoria di Monacu conquistata

PARIGI 30, notte. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

A nord della Somme, la giornata è stata contrassegnata da una serie di combattimenti accaniti sul fronte compreso tra la quota 139 (a nord est di Hardecourt) ed il fiume. Le nostre truppe, passando all'attacco, hanno preso stamane tutto il sistema di trincee nemiche su di una profondità variante fra i trecento metri e gli ottocento metri. Siamo giunti nei dintorni del villaggio di Maurepas, teniamo il bosco a nord della stazione di Hem, la cava a nord di questo bosco e la fattoria di Monacu. Nel pomeriggio i tedeschi hanno lanciato potenti contrattacchi specie nella regione della fattoria di Monacu, ove la lotta ha rivestito un carattere di particolare violenza. I nostri fuochi hanno spezzato lo sforzo del nemico e gli hanno inflitto gravi perdite. Abbiamo conservato interamente il terreno conquistato e fatto oltre cento prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa, abbiamo respinto un attacco nemico diretto sulle nostre posizioni ad ovest dell'opera di Thiaumont. Bombardamento intenso dei settori di Fleury e Vaux Chapitre. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. (Stefani).

Attività delle fanterie inglesi

fra Ypres e Loos

LONDRA 30, sera. — *Un comunicato del generale Haig dice:*

Stanotte bombardammo violentemente le trincee e le posizioni di riserva del nemico tra l'Ancre e la Somme. Durante questo bombardamento un deposito di munizioni nemico, presso Courcellette saltò in aria sotto il nostro fuoco. Distaccamenti di fanteria canadese fecero incursioni fortunate nelle trincee nemiche, in due località a sud di Ypres. Un battaglione irlandese compì un'analoga impresa nel saliente di Loos; le perdite nemiche furono gravi. Presso la ridotta Hohenzollern i tedeschi tentarono due incursioni, di cui una non avanzò oltre i proprii reticolati, l'altra che era riuscita a penetrare in una nostra trincea di prima linea, ne fu subito scacciata. (Stefani)

Un ricatto tedesco per le regioni invase

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, sera (D. R.) — La nuova minaccia germanica, la quale dichiara di preferire di affamare le regioni invase piuttosto che dare all'Inghilterra le garanzie richiestele per assicurare la destinazione precisa dei viveri a quelle riservati, non spaventa l'opinione pubblica francese.

Il *Matin* dichiara che si tratta di un ricatto odioso, il quale solleva un conflitto tragico. Soggiunge però che anche quando la Germania ha tentato di fare pressione su francesi mediante la Svizzera, essi seppero resistere, e dinanzi a questa resistenza le sue pretese svanirono

Per buona sorte esistono gli ambasciatori e i ministri degli Stati Uniti, quali sorvegliano con zelo e abnegazione i rifornimenti contro cui la Germania non dovrebbe sollevare ostacoli. I tedeschi non oseranno spingere fino agli estremi le loro minaccie; se lo facessero sanno che la pagherebbero cara fra non molto

Propaganda per l'adozione dello scudo

per le fanterie francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, notte D. R.) — Secondo le ultime notizie, una lotta abbastanza aspra sembra svilupparsi alla sinistra francese sulla Somme, ove i tedeschi si sforzarono ancora stamane d'aprirsi un varco sulla strada di Souville, sbarrata loro da un mese, con nuovi attacchi contro Fleury. L'ultimo assalto sembra sia stato tentato di forze nuove. Gli spiriti restano nell'aspettativa.

Il generale Verraux, un critico che si è battuto valorosamente prima e durante la battaglia della Marna, perora a lungo oggi nel giornale l'*Oeuvre* a favore dell'adozione da parte dei fantaccini di uno scudo come gli antichi combattenti. E' provato — egli dice — che nulla è più facile di fabbricarne con materiale analogo a quello adoperato per i nuovi elmetti a prova di fuoco delle mitragliatrici. Provvisti i soldati di scudi, non si ripeterebbe il caso, oggi purtroppo frequente, di vedere resa vana la lunga preparazione della artiglieria per la impossibilità nel fantaccino di traversare allo scoperto un centinaio di metri dinanzi al fuoco di mitragliatrici nascosto in sotterranei e sbucanti improvvisamente fuori.

Il generale segnala la invenzione ingegnosa di uno scudo mobile su ruote dietro il quale una prima fila di fanteria con granate a mano potrebbe avanzare senza troppa fatica. E' evidente — conclude — che l'impiego di uno scudo è impossibile nella guerra di manovra, ma siamo in guerra di trincea e l'altra è ancora lontana.

Come i russi completarono la conquista dell'Armenia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 30, sera (D. R.) — *L'inviato speciale del* Journal *in Armenia manda da Tiflis un telegramma per enumerare le necessarie operazioni strategiche compiute dall'armata del Granduca Nicola, il cui risultato finale fu la occupazione di Erzindjan.*

Rispondendo dapprima all'offensiva turca in Persia, il cui scopo era di difendere il fronte Bagdad-Mossoul molto minacciato, il generale Judenitch iniziò un brillante attacco contro il centro nemico stabilito fra le alture di Tchorok e il lago di Van. Egli aspettò la stagione in cui il caldo nelle montagne dell'Armenia è meno asfissiante che nella vallata di Laristan e specialmente nella Mesopotamia. L'armata attaccante aveva inoltre sofferto per la campagna infausta della primavera, quando Ventib Pascià voleva ad ogni costo riprendere Erzerum. Improvvisamente l'offensiva russa sorprese i turchi e pervenne all'occupazione di importanti posizioni difese da forze considerevoli. Cominciata il 30 giugno, con un attacco improvviso contro le alture di Echek Sirty a 40 Km. a nord di Baiburt, di dove i turchi dopo un'accanita resistenza furono scacciati alla baionetta, l'offensiva continuò all'indomani verso Baiburt. I russi dovettero conquistare il terreno metro per metro. L'8 e il 9 luglio essi riportarono successi definitivi con l'occupazione delle alture difendenti la città. I turchi in ritirata non diedero più che combattimenti di retroguardia.

Il generale Kruten li inseguì senza tregua e il 13 luglio le sue truppe si trovavano a soli 15 Km. da Baiburt, la cui occupazione era di importanza considerevole. Il 7 luglio il generale Judenitch lanciò le sue truppe sulla linea di Erzindjan. Esse attaccarono e si impadronirono delle posizioni turche di Achkala, a nord di Mamakhatum, facendo duemila prigionieri. Poi, proseguendo i loro successi, continuarono ogni giorno a fare numerosi prigionieri e a impadronirsi di cannoni e di mitragliatrici.

Il giorno 11 Mamakhatum era occupata e la cavalleria inseguendo i turchi vigorosamente si impadroniva del villaggio di Elmalu a 60 Km. soltanto da Erzindjan. Il centro turco era così completamente sfondato. L'offensiva generale guadagnò allora altri punti del fronte. Una divisione turca fu circondata nella vallata di Puglatchai e i suoi resti si dispersero verso Kharput e Djarbekir. I contrattacchi turchi a ovest furono alla loro volta completamente infranti e le truppe che parteciparono agli assalti subirono perdite spaventose.

L'intervento romeno inevitabile

secondo la stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 30, sera (Vice R.) — I tedeschi e gli austriaci non si domandano più se la Rumenia ha ferma volontà di intervenire; si domandano solo quando interverrà e se esiste ancora qualche mezzo estremo per impedire una tale eventualità.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Bucarest dice che il mutamento più notevole avvenuto negli ultimi giorni è il seguente: il Presidente dei ministri Bratianu ha perduto la sua libertà di azione.

Il corrispondente smentisce quindi che il generale Illiesku è stato nominato capo di stato maggiore, come la notizia corsa di un imminente concentramento di truppe rumene verso il confine ungherese. Più fondamento, afferma il corrispondente, avrebbe invece la notizia di un rimpasto del gabinetto. Il ministro degli interni sarebbe sostituito dal ministro Continesku, e il fratello di Bratianu andrebbe al posto di quest'ultimo. Con questo rimpasto il gabinetto assumerebbe un carattere maggiormente intesista dell'attuale.

Chi non si fa più illusioni è lo *Stuttgarter Neues Tageblatt*; e parole di minaccia scrivono pure le *Munchener Neuesten Nachrichten*.

La *Frankfurter Zeitung* ricorda che la Rumenia rassomiglia molto all'Italia nel maggio del 1915, come Bratianu rassomiglia a Salandra. Della tensione estrema sono sintomi il ritorno affrettato della famiglia reale a Bucarest, i colloquio con uomini politici.

Interessanti sono poi alcune notizie che il *Vorwaerts* pubblica da fonte socialista rumena sui guadagni fatti dalla Rumenia durante la guerra. Tutti secondo il collaboratore del giornale, si sono arricchiti: negozianti, fabbricanti, banchieri, latifondisti. Le granaglie alle potenze centrali frono vendute con uno utile del 250 per cento. Si vendevano le granaglia a 7500 franchi al vagone, mentre costavano 2500. Le fabbriche di tessiture hanno pagato agli azionisti il 30 e 40 per cento di interesse sulle azioni e hanno raddoppiato i capitali di riserva. E ora i fondi delle potenze centrali pare proprio siano destinati a pagare le spese della guerra rumena.

La *Stuttgarter Neues Tageblatt* pubblica stasera che giornali rumeni e ungheresi annunciano come un fatto compiuto che i russi hanno concentrato nella Bessarabia meridionale un corpo di spedizione fornito di molte artiglierie. La diplomazia russa, appoggiata da quella inglese e francese, tenta ora di ottenere dalla Rumenia la concessione di accedere ad una parte del territorio rumeno e del Danubio per muovere un attacco contro la Bulgaria. In tal modo tenterebbe di trarre con sè anche l'esercito rumeno. Bratianu ed il ministro degli esteri ebbero una udienza col Re dopo la quale vi fu convocazione dei ministri che durò parecchie ore. Essa si occupò del contegno che dovrebbe assumere la Rumenia nel caso che l'esercito russo tentasse di attuare questa sua misura che renderebbe difficilissima il mantenimento della neutralità rumena.

Il secondo anniversario della guerra

ricordato in Germania e in Austria

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 30, sera (Vice R.) — Dopo domani si inizia il terzo anno di guerra per gli imperi centrali. Guglielmo II diramerà un manifesto al suo popolo, ed i giornali frattanto dedicano articoli alla situazione.

La «Frankfurter Zeitun» dopo avere ripetuto che la responsabilità della guerra ricade sui nemici della Germania, dice che due anni di lotta hanno dimostrato ai nemici dell'impero che la Germania è invitta ed intatta. L'esercito e la marina diedero e vinsero grandi battaglie. Il popolo tedesco ha festeggiato vittorie raramente concesse. Ma i nemici non sono ancora debellati. Il giornale assicura che lo saranno.

I giornali tedeschi riassumono poi i risultati di questi due anni di guerra: 435.000 chilometri quadrati di territori occupato; 2,663.000 prigionieri; 11036 cannoni.

Quanto ai giornali viennesi mentre l'esercito austro-ungarico passa di sfilata in disfatta, i loro commenti hanno quasi un sapore ironico. La *Neue Freie Presse* scrive: «Il mondo è ormai persuaso che l'Austria e la Germania sono invincibili, e che i successi dei nostri nemici non hanno che un carattere passeggero».

La *Zeit* scrive che al presente il mondo vede che la lotta contro le potenze centrali è vana. Ma il mondo per i giornali viennesi è ora la Rumenia dell'quale tentano ancora di scongiurare l'intervento.

I giornali viennesi che si occupano della situazione militare non hanno che brevi laconici accenni alle battaglia fra Luzk e Brody.

Terribile esplosione a New York

Numerose vittime e ingenti danni

NEW YORK 30, notte — *Una esplosione di dinamite e di munizioni avvenne in una piccola isola situata nel porto di New York. L'esplosione ebbe certo per conseguenza perdite umane e materiali enormi. Ordinariamente circa duecento operai lavorano in quei paraggi; ma stante l'ora mattutina, poco dopo le due di notte, si spera che il numero dei morti sia relativamente limitato.*

Settantacinque persone furono già trasportate all'ospedale. Soltanto il valore delle vetrine infrante a New York, Broklyn, Jersey City, ascende a milioni di dollari. Edifici sullo Ellis Island, stazione di emigrazione, sarebbero rimasti distrutti per un milione di dollari.

L'incendio sarebbe scoppiato nel deposito di munizioni; indi si sarebbe propagato al materiale di una zattera carica di shrapnels, la cui esplosione fece saltare la dinamite nei vagoni.

L'intero paese su una periferia di qualche chilometro fu scosso come da un terremoto. L'isoletta ove avvenne la esplosione è ridotta ad un ammasso di rovine.

Secondo altri particolari, l'esplosione avvenne nelle officine della National Storage Company, presso Commuitaw, e cento vagoni di munizioni furono distrutti. Tutta la città di New York fu scossa dall'esplosione.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Per l'Igiene della Bocca
per la Bellezza dei Denti
DENTIFRICIO ZARRI

SOSTITUISCE
I DENTIFRICI
TIPO "ODOL,,

Poche goccie in un po' d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi ermogliano. La sua azione antisettica mantiene l'alito deliziosamente profumato.

BOTTIGLIA GRANDE
(contenuto gr. 100)
con stillagoccie: Lire DUE.

Si spedisce ovunque aggiungendo L. 0,30 per spese postali.

Reale Laboratorio
ZARRI
:: BOLOGNA ::
(Sconto ai rivenditori)

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

17 APRILE Grazie graditissime lettere pensoti sempre con affetto. Passerò costì agosto. 7881

PRIMO GENNAIO. Ricevute ambedue raccomandate. Grazie. Scrivimi dove indirizzarti corrispondenza. 7814

LUGLIO Non disturbandoti soverchiamente, gradirei presto sapere, solito mezzo, miei voti avveratisi. Con affetto. 7816

LINA C Sono qui militare in attesa raggiungere altra destinazione. Pregoti scrivermi. Plaisir più numero tua abitazione fermo posta Modena, essendo impossibile ritirare mio nome. Indicami come dove debbo scriverti. 7817

RONDINE. Sabato nessuno! Apprezzo tentativi, adoroti, spero presto lungamente baciarti. 7818

B. P. 9... (Lontano!) Faresti malissimo. Cambia idee. Illuminati Iddio. Disprezzaini. Addio Finiamola!!! 7821

WEIR. Importunato tanto prolungamento attendo tuo incontro, baci. 7822

12 giugno. Fui nuovamente indisposto: ora migliore: spero vederci presto. Carezze affettuose. 7823

ACACIA 135. Su questa rubrica, giorni 25 e 26 dicevoti avrei atteso tue lettere qui giorno 28. Invece a tutt'oggi 29 nulla giunse. Stasera, veramente angosciato, riparto campagna. Scrivi appena puoi indirizzando Casella postale, almeno due giorni consecutivi: ho disposto tutto per sicuro inoltro. 7824

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L.

PENSIONATO pratico contabilità cerca occupazione, posto fiducia, presso seria ditta. Ottime referenze. Scrivere Casella Z. 7532, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7279

DATTILOGRAFA diplomata con bella calligrafia, occuperebbesi ufficio legale, commerciale, miti pretese. Serie referenze, tirocinio. Scrivere Marconi S. Stefano 57. 7807

CHAUFFEUR meccanico trentenne esente militare, lunga pratica, referenze primarie, offresi ovunque presso privati; officine Auto, o servizi pubblici, pratico spedizioni, istradamenti, tenuta libri, disposto anche recarsi Estero. Scrivere Casella G 7809, HASESTEIN e VOGLER, Bologna. 7809

ABILISSIMO Capo Mugnaio, libero servizio militare, cerca occupazione anche subito, modeste pretese, moralità, documenti, referenze ottime. Scrivere A. D. Fermo Posta Lugo. 7820

VENTIDUENNE contabile pratico, licenza tecnica, bella calligraza, esente militari occuperebbesi Bologna presso Amministrazione, Banca, seria ditta. Scrivere B. B. De Amicis 7 Reggio Emilia. 7791

SIGNORINA svelta dattilografa occuperebbesi ufficio o ditta, anche aiuto contabile miti pretese, offerte Casella R. 7795 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 7795

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI contabile capace tenuta libri, scritturazione doppia, esente servizio militare. Scrivere referenze Ditta Fratelli Zappoli, Calcara. 7815

CERCASI subito abile sarta per prossima stagione, offerte Casella C 7759, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 7759

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRENTENNE esente militare offresi come viaggiatore qualsiasi ramo. Scrivere 7810 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7810

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

LICENZE, ammissioni Istituto Liceo Classico Moderno Lezioni sperimentali pròf. Codelupi, Sanstefano 101. 7141

SIGNORA da lezione tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami. Conversazione, traduzione letteraria commerciale Calzoleria 1. 7707

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI bellissima villa ammobigliata, fuori Porta San Felice, per L. 300, rivolgersi Portiere Irnerio 39. 7795

OCCASIONE causa partenza lutto famiglia vendesi subito Albergo Pensione accreditatissimo montagna. Scrivere 12313 Unione Pubblicità Italiana Firenze. 7825

VASTI locali uso magazzino laboratorio affittansi. Dirigersi portiere Castiglione 29. 7671

FARMACISTA esente servizio militare ottime referenze cerca Farmacia in affitto o vendita, buon reddito, in cittadina con scuole ginnasiali. Rivolgersi Sig. Folli, Cattolica di Romagna. 7777

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata affittasi anche per amici. Via Lame 44 terreno. 7806

DISPONIBILI 13 mila per prima ipoteca

CONIUGI cercano camera matrimoniale ingresso libero. Libretto posta 248,709 Bologna. 7763

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FILIGARE m. 860 sul mare, Villa Novaro, affittansi appartamenti eleganti stagione estiva. 7667

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

DISPONIBILI 13 mila per prima ipoteca sopra fondi. Romagna, Emilia, Tessera postale 303.223 Faenza. 7796

ANNUNZI COMMERCIALI e VARI

Cent. 5 per parola — Minimo L. 2

VENDIAMO piccoli impianti completi per fabbricare saponi liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere catologo: Laboratorio Smeraldi, Viale Volta 69 Firenze. 7826

BRAVA cavalla da sella sincerissima garanzie tutte prezzo conveniente, Ragionieri posta. Bologna. 7776

VINI fini piemontesi P. Vignoli, Predeso (Alto Monferrato) 50 litri paste L. 40 Barbera, Freisa, Grignolino, L. 45, id. bottiglia L. 54. Stazione partenza. Spedisce anche in damigiane da litri 25, 15, 10. Inviare anticipo.

FOSFOIODARSIN
Formola brevetto Dott. SIMONI
UNICO RAZIONALE
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi
Linfatismo - Esaurimenti nervosi
Preparati nel prestigioso laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale . . . . . L. 3
Fiale per iniezioni ipodermiche, l. II. . . » 2

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette o la Polvere ESPIC
In tutte le Fie 2 fr. la scatola: 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, lecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, fosfo, stricno, coca, ferro, Melal. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonia intestinali), si guariscono coll'uso delle
= PILLOLE DI CELSO =
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

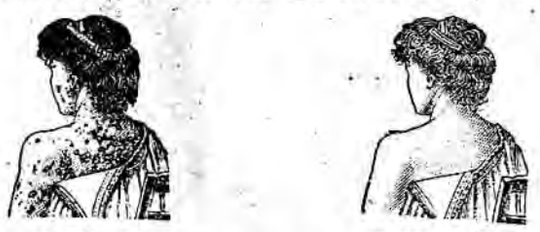
ARTICOLI pei SIGNORI
UFFICIALI
Grandi Magazzini
Cav. G. MARZOCCHI
BOLOGNA, VIA Farini, 24

Bottiglie Thermos -- Borraccie - Fornelli e Cucinette portatili - Posate e bicchieri tascabili - Cassette someggiabili - Mollettiere, ecc. ecc. ::

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali.*

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Hasenstein e Vogler, Via Indipendenza 2 p. p., Palazzo Vignoli - Bologna ::

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurili, roselle, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed scremi varicosi delle gambe, malattie celiche, ecc.
La guarigione è ugualmente sicura, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente; dietro richiesta.
al Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET
Via Carlo Goldoni, 39, Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 10c

Premiata SARTORIA MILITARE
C. A. BONESI
Via Manzoni 4 - BOLOGNA
Si confezionano divise grigio verdi in 24 ore
Sempre pronti cappotti, mantelle, impermeabili grigio verdi
sciabole e accessori
Casa fondata nel 1848, la più accreditata fra gli ufficiali.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA' della Ditta:
AMERICANO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO,, | VERMOUTH
CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la SVIZZERA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA:
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA G. FOSSATI - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York